ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

L. 2 TORINO 3 4
Anno 75 - Num. 223
Telefoni dal n. 41-941 al n. 41-944

GIOVEDI' VENERDI'
18-19 Settembre 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-964. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato germanico

A EST DEL NIPRO: incessanti operazioni d'attacco ATTORNO A PIETROBURGO: potenti successi contro i forti

Ridotte sovietiche conquistate alla baionetta

Dal Quartiere Generale del Führer, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Ucraina continuano incessantemente le operazioni di attacco ad est del Nipro.

Nel combattimento attorno alla opere fortificate di Pietroburgo sono stati ottenuti potenti successi. Reparti di una unica divisione di fanteria hanno espugnato da soli alla baionetta nove ridotte fortificate sovietiche.

Nella zona marittima della Crimea, davanti all'isola di Osael, sul Lago Ladoga, sull'estuario del Wolchow e nel Mar Bianco l'arma aerea tedesca ha affondato tre navi da trasporto di complessive tremila tonnellate di stazza ed ha colpito inoltre altre sedici navi così gravemente che si può senz'altro fare assegnamento sulla perdita di gran parte di esse.

Inoltre sono stati anche distrutti un cacciatorpediniere, due sommergibili e quattro motosiluranti sovietici.

Motosiluranti tedesche hanno attaccato davanti alla costa inglese un convoglio britannico fortemente scortato e protetto da cacciatorpediniere e da navi guardiacoste, riuscendo ad affondare, nonostante la intensa reazione avversaria quattro navi mercantili nemiche per 25 mila tonnellate complessive. Dopo aver sostenuto un vittorioso combattimento con i cacciatorpediniere, tutte le nostre motosiluranti sono ritornate intatte alla loro base.

Presso le Isole Faroer aerei tedeschi in servizio di ricognizione armata hanno attaccato a volo radente una grossa nave mercantile, danneggiandola gravemente.

La scorsa notte aerei da combattimento hanno bombardato opere portuali nell'Inghilterra sud-orientale.

Nel corso di tentativi, compiuti ieri dall'aviazione britannica, di sorvolare il territorio occupato sulla Manica, l'aviazione nemica ha perduto diciotto aeroplani, quindici dei quali in combattimenti aerei e tre abbattuti dalla D.C.A. Tre apparecchi tedeschi sono mancanti.

La scorsa notte un esiguo numero di bombardieri inglesi ha compiuto attacchi di molestia sulla Germania sud-occidentale.

La strada del Donetz

aperta alla penetrazione delle colonne germaniche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(*S.*). - La fase delle operazioni belliche al fronte russo provoca un'ansiosa attesa di notizie; ma quelle che ci pervengono da Berlino non fanno che suscitare l'ansia.

Il corrispondente della *Suisse* dalla Capitale del Reich constata che, malgrado la mancanza di particolari ufficiali sullo sviluppo degli avvenimenti, è convinzione generale che si stiano maturando grandi vittorie, e riferisce quanto gli ha dichiarato una persona competente ottimamente informata.

Il passaggio del fiume

La traversata del Nipro e le operazioni susseguenti sono paragonabili per la loro importanza alla traversata della Mosa effettuata nel 1940 dal settore di Sedan, e alla traversata del Reno nel settore di Colmar. Queste due operazioni — come si ricorderà — furono quelle che decisero la sorte della linea Maginot. Come allora questa linea per i francesi, così ora la linea del Nipro per i russi avrebbe dovuto essere una forte linea di resistenza; ma la Maginot con il passaggio della Mosa e del Reno venne presa a rovescio e le posizioni del Nipro hanno già subito la stessa sorte. In conseguenza, tutta l'Ucraina fino al Donetz è ormai un campo di penetrazione aperto alle colonne tedesche.

E' sull'avanzata di queste colonne che mancano informazioni complete; ma quelle frammentarie che si posseggono sono già abbastanza interessanti.

Ieri sera abbiamo accennato che uno degli obiettivi più lontani è Rostof, mentre da vari giorni si sa che uno dei più immediati è Kharkov. Ora da Mosca si precisa che le operazioni contro Kharkov sono condotte da due colonne fortissime che stanno svolgendo uno dei consueti movimenti a tenaglia dopo essere avanzate l'una dal nord e l'altra dal sud di Jekaterinoslav. Si tratta delle consuete formazioni tedesche, composte di carri armati, di fanteria e di tutte le specialità occorrenti per superare e abbattere qualsiasi ostacolo.

Un'altra precisazione si viene facendo a proposito della minaccia contro la Crimea. Questa minaccia si precisa sempre più ed è attuata da forze che in questo momento si trovano in altra regione ad oriente del Nipro, compresa fra Saporoschje (a sud di Jekaterinoslav) e le foci del fiume. Il primo compito di queste forze sarebbe quello d'interrompere la ferrovia che unisce Sebastopoli alla Russia centrale. Il gruppo di esercito al quale sono affidate queste operazioni dispone di un considerevole appoggio dell'aria. Perciò le retrovie russe sono continuamente battute, l'arrivo dei rinforzi è enormemente ostacolato e la situazione per il maresciallo Budienny è difficilissima.

A Mosca si ammette che egli non è riuscito finora a contrastare lo svolgimento delle manovre nemiche.

La posizione di Kief

Queste informazioni da fonte russa, per quanto non ci diano un quadro veramente compiuto della situazione, sono però sufficienti a farci comprendere che l'Esercito germanico sta ormai vittoriosamente manovrando dietro a tutte le posizioni che restano ancora ai russi sul Nipro, da Kief fino al Mar Nero.

La situazione di Kief è ormai — come si sa — quella di una città assediata, che viene sottoposta da ogni parte all'azione delle artiglierie, dell'aviazione e delle truppe specializzate nella presa sistematica delle opere fortificate.

Si stanno organizzando ad una ad una le difese esterne, mentre all'interno i russi continuano i loro febbrili apprestamenti difensivi, ai quali la popolazione come di consueto è obbligata a partecipare.

Anche nel caso di Kief, come in quello di Pietroburgo e in quello di Odessa, da Mosca si va sfruttando a scopo propagandistico il periodo delle operazioni preliminari per la conquista della città, annunciando ogni tanto che i difensori hanno respinto assalti arbitrariamente definiti come quelli che nelle intenzioni nemiche avrebbero dovuto essere decisivi. Intanto sistema dell'Ufficio sovietico di propaganda.

Quanto a Odessa, di cui da tanto tempo non si sente più parlare, si dice che una certa sosta nelle operazioni sia stata necessaria a causa delle fortissime piogge.

Infine si rileva dalle informazioni sovietiche che la penetrazione all'interno di Pietroburgo continua. Si accenna, fra l'altro, ad una potente colonna corazzata tedesca formata in gran parte di carri d'assalto pesanti, che ha spezzato la resistenza sovietica in un punto importantissimo, non precisato, e contro la quale il comando sovietico, dopo la disfatta subita dalle truppe della difesa, ha fatto entrare in azione l'artiglieria pesante trainata, dando origine ad un combattimento accanito che fino a ieri sera era ancora in corso. La lotta si svolge sotto una pioggia fitta e continua; la temperatura è abbassata e gli operai ed i soldati russi, non ancora equipaggiati per l'inverno, soffrono molto per il freddo.

Migliaia di borghesi lavorano giorno e notte con il lavoro rialzato sotto l'acqua insistente, tenendo il fucile e le bombe a portata di mano. Essi erigono nuove barricate e scavano nuove trincee. I russi confermano che se il nemico riuscirà a prendere Pietroburgo non s'impedirà che di un macchia di rovine. La distruzione della città sarà opera degli stessi difensori.

Le batterie di Kronstadt ridotte al silenzio

HELSINKI, giovedì sera.

Le truppe estere finniche, composte essenzialmente di ciclisti e di carri armati leggeri, hanno conquistato dopo un violento, rapido combattimento, l'importante centro ferroviario di Syvaari, sessanta chilometri ad est di Olonetz, allargando notevolmente così il grandioso tratto della ferrovia di Murmansk, già in mano dei finnici. Sono stati catturati numerosi prigionieri ed armi.

Gli osservatori aerei hanno constatato che le immense, densissime nuvole di fumo che avvolgono Kronstadt rivelano l'imponente efficacia dei bombardamenti dell'aviazione tedesca su tale piazzaforte, le cui artiglierie tacciono completamente dall'altro ieri e le cui zone portuali bruciano.

L'inutilizzazione di tale base appare dal fatto che si scorgono alcune grandi navi da guerra sovietiche vagare al largo, fra Kronstadt e Pietroburgo. Altre navi da guerra sovietiche che, verosimilmente, hanno dovuto disordinatamente abbandonare Kronstadt, hanno cercato di avvicinarsi alla costa meridionale dell'istmo careliano, donde sono state rincacciate dall'artiglieria finnica.

L'artiglieria della piccola fortezza sovietica di Tolbeken ha sparato sul paese finnico di Kuokkala, causando pochi danni. Dai paesi finnici di Terijoki e Vammelsuu si scorgono chiaramente, a occhio nudo, gli incendi di Pietroburgo e di Kronstadt e si ode incessante il rombo della cannonata. (Stefani)

Pietroburgo è priva di energia elettrica

Berlino, giovedì sera.

A Berlino è stato dichiarato mercoledì notte che l'approvvigionamento di Pietroburgo è chiuso. La corrente elettrica non raggiunge più la città.

La chiamata di tutti i russi dai 16 ai 50 anni all'addestramento alle armi

Helsinki, giovedì sera.

La radio sovietica pubblica un decreto, che entrerà in vigore il 1.o ottobre, del Soviet supremo della difesa, in forza del quale tutta quanta la popolazione maschile dell'Unione sovietica dai 16 fino ai 50 anni dovrà ricevere una educazione militare. Prima di tutto saranno chiamati all'addestramento militare le classi 1923 e 1924, come anche tutti i borghesi che non sono stati mai chiamati al servizio militare nonchè coloro fino al limite di 45 anni che prima non hanno mai avuto addestramento militare. (*D. N. B.*).

Quindici "Spitfire,, perduti dagli inglesi

Berlino, giovedì sera.

Con tempo magnifico hanno avuto luogo nel corso del pomeriggio del 17 settembre, in tentativi di incursioni di squadriglie miste inglesi, dei combattimenti accaniti sul territorio costiero francese. Da informazioni finora pervenute sono stati abbattuti in questi azioni 15 apparecchi *Spitfire*. Due apparecchi tedeschi risultano mancanti. (*D.N.B.*)

Il Comunicato italiano

Un piroscafo nemico affondato a cannonate da un nostro sommergibile

La nave attraversava il Mediterraneo con un carico di automezzi

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica il seguente Bollettino n. 471.

In Cirenaica, sul fronte di Tobruk, sono stati respinti attacchi di elementi avversari; velivoli germanici hanno bombardato la piazza, colpendo autocarri e apprestamenti.

Anche nella notte sul 17 Tripoli e Bengasi hanno subito incursioni aeree; qualche vittima, danni limitati. Le popolazioni di queste due città, particolarmente soggette alle offese dell'aviazione britannica, si distinguono per il loro calmo e fiero contegno.

Nei vari settori dello scacchiere gondarino attività dei nostri reparti avanzati e tiri di artiglieria. Aerei nemici hanno attaccato le nostre posizioni del ridotto di Uolchefit; uno di essi è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Ieri apparecchi inglesi hanno lanciato bombe e compiuto un'azione di mitragliamento su Licata (Agrigento), causando una decina di feriti tra gli abitanti e danni non rilevanti.

Una nostra unità mercantile in navigazione ha abbattuto in fiamme un velivolo avversario.

Un sommergibile al comando del capitano di corvetta Emilio Berengan ha affondato nel Mediterraneo a colpi di cannone un piroscafo nemico di tremila tonnellate carico di automezzi.

Mentalità britannica

La stampa inglese chiede a gran voce il bombardamento di Roma

Stoccolma, giovedì sera.

Il corrispondente da Londra dell'Afton Bladet informa che la stampa britannica si scaglia con furore bestiale contro Roma chiedendo il bombardamento della Città Eterna come rappresaglia al bombardamento del Cairo, richiamandosi alla dichiarazione a tale riguardo fatta da Churchill il primo aprile scorso. L'articolo di fondo del Daily Mirror è un vero e proprio incitamento a Churchill, onde non tardi a prendere questa misura. (Stefani).

Il nuovo anno di attività dell'Assoc. Italo-Germanica

Roma, giovedì sera.

Il 10 ottobre sarà inaugurato contemporaneamente in tutta Italia il nuovo anno di attività dell'Associazione italo-germanica. Particolare solennità avrà l'inaugurazione a Roma dove interverranno alte Gerarchie del Regime e autorità del Reich, a Milano, a Napoli dove si aprirà per la prima volta la nuova sede dell'Associazione, a Torino, Genova e nelle altre principali città d'Italia.

Le vendite registrate

Il primo esperimento e il suo esito

Roma, giovedì sera.

Dopo i primi giorni di applicazione del decreto con cui il Ministro delle Corporazioni ha disposto che l'acquisto di determinate merci possa aver luogo solo su presentazione della carta d'identità e di documenti equipollenti per parte dei consumatori italiani, i benefici effetti materiali e morali di questa norma e delle altre connesse si è già fatto sentire. Nella massa dei nostri consumatori, infatti, l'azione di qualche accaparratore nostrano contrastava con la disciplina di cui il popolo italiano dà quotidianamente prova nella quasi totalità. Col provvedimento entrato in vigore, simili eccezioni alla regola vengono opportunamente limitate o, eventualmente, individuate.

Nuovi successi della caccia italiana

Fronte dell'Est, giovedì sera.

Come si apprende da fonte ufficiale autorizzata, sul settore meridionale del fronte dell'est formazioni di apparecchi italiani da caccia hanno conseguito, il 14 settembre, ulteriori successi. Infatti, nel corso di un attacco sovietico, i caccia italiani hanno abbattuto tre apparecchi nemici.

LA SITUAZIONE

Sebastopoli

Unità celeri germaniche, all'estremo meridionale del fronte russo, hanno raggiunto l'istmo di Perekop e hanno tagliato la ferrovia che congiunge la Crimea con l'U.R.S.S. L'invasione della penisola è probabile, invasione che potrebbe essere appoggiata dal cielo e dal mare. Se il porto militare di Sebastopoli cade, si presentano per le forze alleate prospettive di eccezionale importanza per un'azione navale e aerea nel Caucaso dove si trovano le grandi riserve di petrolio dell'U.R.S.S. Sintomatica la notizia che il generale Wavell, comandante delle forze inglesi dell'India, dell'Iran e dell'Iraq, è atteso a Tiflis. Oltre al bacino carbonifero del Donetz gli anglo-russi ritengono minacciato anche quello petrolifero di Baku?

"Successi" navali...

Un comunicato dell'Ammiragliato britannico informa: «Le nostre forze navali hanno raggiunto un nuovo grande successo contro i trasporti marittimi tedeschi verso il fronte russo del nord. Venerdì mattina aeroplani della nostra marina hanno affondato presso Bodò, lungo le coste norvegesi, navi nemiche tra le quali un piroscafo di 2 mila tonnellate». Un telegramma da Oslo informa: «Forze aeree britanniche hanno affondato due piroscafi, il *Richardsith* e il *Barsy* adibiti al servizio passeggeri lungo le coste norvegesi: 150 civili e 50 marinai sono annegati»...

L'incauto Scià

L'imprudente scià Pahlewi aveva depositato a Londra una parte importante dei suoi capitali. Anche l'*Anglo-Iran-Oil Company*, che ha il monopolio dei bacini petroliferi persiani, vedeva nelle banche inglesi le partecipazioni dovute allo scià. Il governo britannico, all'inizio della crisi nell'Iran, aveva dato ordine alle banche di congelare la fortuna personale di Pahlewi. Churchill usava quest'arma per imporre la volontà della Gran Bretagna all'imperatore dell'Iran. Riza Pahlewi, dopo aver perduto il trono e forse la libertà, perderà anche i capitali. Non si concludono buoni affari con l'Inghilterra.

La battaglia dell'Atlantico

Gli affondamenti di navi inglesi si avviano ai 14 milioni di tonnellate

Pessimistiche previsioni di Londra sulla campagna di Russia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Ancora una volta Londra vive giornate angosciose. Dopo tante chiacchiere, dopo tante sciocche previsioni, che vanno dagli otto punti del Principe of Wales alle vanagloriose affermazioni di Churchill, un'altra volta la verità viene a galla e la stampa inglese tradisce tutte le preoccupazioni che travagliano i membri del Governo e l'opinione pubblica.

Le promesse e la realtà

I quotidiani londinesi, naturalmente, cercano di tener svegli le speranze dando il massimo rilievo all'«ordine di fuoco» del vecchio Knox. Ma non c'è persona responsabile in Inghilterra che creda che la «grande promessa» del Ministro della Marina americana possa far pendere la bilancia in favore dell'Inghilterra.

Vinta la battaglia dell'Atlantico? Questa è una opinione personale del signor Churchill e noi non vediamo proprio perchè egli debba cambiarla. Non sono le opinioni — anche se del Premier britannico — quelle che possono alterare i fatti.

E i fatti dicono che dal primo al 15 settembre sono state affondate circa 350.000 tonnellate di naviglio mercantile britannico, senza contare alcune navi il di cui affondamento è stato accertato ma non è stato segnalato il tonnellaggio.

Per mantenerci ai termini marinareschi, diremo che ormai siamo vicini al grande momento nel quale verrà virata la boa dei quattordici milioni di tonnellate affondate. E questo sarà un traguardo di capitale importanza, materiale e morale.

Al signor Churchill permettiamo di mantenere le proprie opinioni; deploreremo la sua ecciutaggine, ma gli permetteremo sempre di credere di avere vinto la battaglia dell'Atlantico, anche quando tutta la flotta britannica sarà in fondo al mare.

L'Ammiragliato — come in programma — si guarda bene dal segnalare le perdite. Ma l'Inghilterra è — si può dire — un unico porto e quando una nave segnalata non arriva tutti lo sanno.

La stampa bronteola in sordina. Siccome non può parlare della navi mancanti, scrive che troppi marinai non tornano.

Neri presagi

Ma la maggiore fonte di preoccupazione è la campagna di Russia. Ma come, non si era assicurato il mondo intiero che i tedeschi erano arrivati senza fiato sulle rive del Nipro e che la stanchezza prima e l'inverno poi avrebbero impedito agli eserciti della nuova Europa di superare il grande fiume che taglia in due l'Ucraina?

Ma gli strateghi londinesi non avevano dimostrato che ormai la Germania era stremata, che era giunto il momento della controffensiva sovietica, che Timoscenko aveva ripreso Gomel e stava per riprendere Smolensk, mentre Vorosilof avrebbe tagliato fuori le forze del suo antagonista Hitler von Leeb?

Ora pare che le cose siano un po' differenti. E la stampa britannica, dopo il più rosso ottimismo, precipita ora negli oscuri baratri del più nero pessimismo, arrivando a dire che

«l'avanzata a oriente del Nipro» rappresenta una «seria minaccia per Mosca». Sono parole di Cirillo Laykin, commentatore ufficiale alla radio di Londra. Il quale Laykin continua il suo commento affermando che Kief è in una situazione critica e la Crimea è tagliata fuori. Inoltre dice: «Se i tedeschi potranno condurre a termine i loro piani, Rostow sul Don, la valle del Donez, i petroli del Caucaso prima e, in un secondo tempo, quelli dell'Iraq e dell'Iran e tutta la produzione del medio oriente saranno minacciati».

Stia attento il signor Cirillo Laykin che la salma di De Los Palisse non si levi indignata dalla sua tomba nella Certosa di Pavia per protestare contro una simile logica, che minaccia di togliergli una riconosciuta esclusività.

Scherzi a parte, il semplice fatto che un inglese possa abbandonarsi a così nere previsioni sostituisce qualche cosa di sintomatico e assai significativo. Questi sono gli umori e le chiacchiere di Londra.

Quanto ai tedeschi, stanno ad ascoltare e aplaudono. Vanno avanti. Ogni colpo di fucile sparato da un soldato della nuova Europa comincia ad avere una eco molto maggiore che i trattati «otto punti» di Roosevelt e di Churchill o l'ordine impartito alla flotta americana dal settantenne Knox.

Felice Bellotti

La risposta bulgara consegnata a Mosca

Helsinki, giovedì sera.

Nella sua trasmissione di stamane la radio sovietica informa che il Ministro degli Esteri Molotof ha ricevuto ieri l'inviato bulgaro Samenow che gli ha consegnato la risposta del Governo bulgaro alla nota sovietica del 10 settembre. Molotof, come aggiunge la radio sovietica, avrebbe dichiarato all'inviato bulgaro che la nota di quel Governo sarebbe stata «insufficiente». (*D. N. B.*)

Stukas contro navi nel Mar Nero

Corazzata sovietica centrata in pieno

Gravi perdite inflitte alla navigazione mercantile russa - I combattimenti procedono senza tregua accaniti su tutto il fronte terrestre

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, giovedì sera.

La nave da battaglia sovietica «Pariskaja Kommuna» (ex-«Sewastopol») della classe «Marat», di 23.000 tonn., è stata centrata da bomba di grosso calibro, lanciata dagli «Stukas» mentre navigava nella zona nord-occidentale del Mar Nero. Nella giornata di ieri l'aviazione germanica ha compiuto azioni in grande stile su questo mare e sul Lago Ladoga, dando la caccia alla flotta sovietica.

Oltre 28.000 tonn. di naviglio mercantile sovietico sono state affondate o gravemente danneggiate. Particolare successo ha avuto un attacco aereo contro una nave di 9000 tonn. in navigazione sul Ladoga.

La vittoriosa marcia delle truppe germaniche continua regolarmente su tutto il fronte, verso un unico e decisivo obiettivo: l'annientamento delle forze armate sovietiche.

Le truppe che stringono l'assedio di Pietroburgo scorgono ad occhio nudo le torri della metropoli russa del nord. Fanterie di assalto hanno conquistato all'arma bianca dopo dura battaglie un parco dell'artiglieria zarista, pure adibito a deposito di nuovi munizionamenti.

Il rastrellamento nella zona dei Valdai continua rapidamente, mentre le avanguardie puntano di nuovo verso oriente.

Da Berlino che Mosca mantengono il più assoluto silenzio, sulle operazioni in corso nel settore centrale. Attorno a Kief si combatte con accanimento; a sud della città un forte contingente di truppe sovietiche che tentava una sortita è stato circondato.

E' in corso una battaglia di annientamento. Si conferma che tutte le vie di comunicazione da Kief verso l'interno della Russia sono state tagliate o rese impraticabili. Nell'estremo sud del fronte l'avanzata delle truppe germaniche continua rapidissima.

Questa notte l'aviazione germanica ha operato in grande stile sull'Inghilterra: due importanti città situate sulla costa sud-orientale dell'isola sono state oggetto di violenti bombardamenti durati parecchie ore.

Felice Bellotti

La corazzata sovietica «Pariskaja Kommuna»

Il Mare d'Azof compreso nella zona delle operazioni tedesche

I porti bombardati

BERLINO, giovedì sera.

E' stato annunziato da fonte competente che l'area del Mare d'Azof è ormai compresa nella zona d'operazioni delle armate tedesche.

I bombardieri hanno effettuato delle incursioni su diversi porti lungo la costa di questo mare, nella notte da martedì a mercoledì, ed hanno causato dei gravi incendi in molti di essi.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Dove si raccolgono tesori di cultura

Una storica biblioteca e un luttuoso incendio

La demolizione avvisi compiuta dell'antica sede dell'Intendenza di Finanza e della Scuola di Guerra verso via Bogino e verso piazza Carlo Alberto, ha già appreslata l'area su cui sorgerà con modernissimi criteri il palazzo destinato a nuova sede della nostra Biblioteca Nazionale dell'Università. Il problema del trasferimento di essa dagli attuali locali, assolutamente insufficienti e fin divenuti in parte pericolanti, era molto antico, ma neppure il disastroso incendio del gennaio 1904 era valso ad ottenerne la soluzione che già si imponeva.

C'è così da compiacersi che, sia pure a scadenza non tanto prossima, questa storica Biblioteca abbia finalmente la sistemazione degna delle altissime e remote sue origini.

Le prime origini

Difatti, per quanto sia comunemente detto che essa venne fondata da Vittorio Amedeo II nel 1723, le prime origini di essa risalgono a due secoli innanzi, e precisamente ad Emanuele Filiberto. Fu questo gran Sovrano, appena riavuti con gli aviti Stati anche Torino, a riunire tutti i Codici manoscritti e tutti i libri a stampa già posseduti dalla sua Casa, accrescendoli di nuovi acquisti e deputando alla conservazione della raccolta con vere funzioni di bibliotecario il popolare Lodovico Nasi. Carlo Emanuele I, poi, dal mecenate delle arti e delle scienze e del letterato che era egli stesso non solo accrebbe ancora quel già notevole patrimonio, ma costruì per esso uno splendido edificio, chiamato *il teatro* — sorgeva all'incirca sull'area dell'attuale Palazzo Reale — in cui collocò, oltre alla biblioteca, una ricca galleria d'antichità, aprendo al pubblico l'una e l'altra a vantaggio in particolar modo degli scolari dello *Studio*, l'antica Università.

Abbattuto il teatro da Carlo Emanuele II per costruire il Palazzo Reale, la Biblioteca fu trasferita in alcune sale non discoste, a proprio dal ebbe a subire nel 1687 un primo incendio, da cui tuttavia fu salva con poche perdite. Ma ammontichiati allora in una vasta sala tanto i libri che i manoscritti, la Biblioteca restò chiusa a chiunque. Fu così che il Comune, per sopperire in ispecie ai bisogni degli studenti, s'induceva verso il 1700, col concorso di generosi legati avutisi a tale scopo, a fondare una nuova biblioteca, cui dava per sede la stessa Università, ancora situata nel casamento dell'attuale via S. Francesco d'Assisi di fronte alla Chiesa di S. Rocco, nominando a suo primo direttore il Padre Pietro Paolo Quagliano.

Costruito infine da Vittorio Amedeo II l'attuale palazzo dell'Università ed ivi trasportati tutti i libri acquistati dal Comune e già formavano la Biblioteca dell'Università vera e propria, il munifico Sovrano disponeva nel 1723 che questa fosse accresciuta della più gran parte dei Codici e dei libri che costituivano l'antica Biblioteca Reale, disposizione tuttavia che non doveva venire attuata che più tardi, precisamente nel 1750.

E da quest'epoca la Biblioteca va fiorendo sempre più, sia per l'annua dotazione a suo favore istituita da Vittorio Amedeo II, sia per apporti di varia provenienza: librerie di Ordini soppressi, tra cui importantissima quella del celebre Monastero di Bobbio comprendente oltre cento preziosi codici membranacei, donazioni e legati di benemeriti, tra cui l'abate Valperga di Caluso, Cesare di Saluzzo, il Principe della Cisterna, il Bigmonti, il Malaspina ed altri.

Le perdite per l'incendio

Così il patrimonio della Biblioteca, specie in antichi codici e prime pubblicazioni a stampa, si era andato facendo imponente, e non è esagerato dire che esso aveva fra gli studiosi una riputazione mondiale. Appunto per questo l'incendio del 1904 ebbe ad essere vastissima e fu considerato grave e in gran parte irreparabile sciagura di carattere universale. Ciò, sebbene le proporzioni dell'incendio non fossero state vastissime, dacchè della trentotto sale della Biblioteca non erano andate in completa preda delle fiamme che cinque. Ma tra esse doveva purtroppo esservi quella che conteneva i cimeli più rari, preziosi manoscritti, codici di inestimabile valore, quelli provenienti da Casa Savoia, dal Monastero di Bobbio, dalle altre raccolte menzionate, palinsesti, incunaboli, edizioni aldine donate dal marchese Alfieri di Sostegno, insuperabili miniature, pregevolissime opere a stampa dei secoli XVI e XVII, legature dell'epoca d'alto valore storico ed artistico.

Quanto ai libri moderni, circa 30.000 volumi andarono alle fiamme, e d'essi solo 7000, più o meno danneggiati, poterono venir salvati; e l'irreparabile danno fu proprio per i manoscritti e per i codici, dei quali solo 1300 si salvarono in confronto ai 4500 e più di cui era dotata la Biblioteca. Tra i primi, ancor possediamo 56 Codici Bobbiesi, i numerosi manoscritti raccolti dal Cardinale Domenico dei Rovere, Arcivescovo di Torino, sul finire del secolo XV, molti dei quali adorni di importantissime miniature, 22 codici dell'Abbazia di Staffarda, il codice greco di Teodoreto con miniature bizantine del IX secolo, l'*Historia Naturalis* di Plinio con miniature attribuite alla scuola del Mantegna, il famoso codice dell'*Apocalisse*, tutto miniato con pure e recante la tavola geografica del secolo VIII che ha dato il nome al *Mappamondo di Torino*, ed indubbiamente altri importantissimi tesori ancora.

Un libro di fama mondiale

Ma cosa è andato perduto! I famosissimi palinsesti di *Frammenti di orazioni* di Cicerone, gli altri palinsesti Bobbiesi, quelli di Cassiodoro, il Codice Teodosiano, il Codice dei Vangeli, in greco del secolo XII o XIII, preziosi ritratti di principi e di personaggi di Casa Savoia durante il Regno di Carlo Emanuele I, codici e manoscritti, di cui molti miniati, in latino, greco, italiano, francese, spagnolo, persiano, arabo, malabarico, ebraico. E fra tutte, dolorosissima, la completa perdita del Libro d'Ore, il *Livre d'Heures* di fama mondiale, il cui noi possedevamo la parte di gran lunga più importante — parti minori si trovano tuttora nella Biblioteca Trivulziana di Milano, nella Nazionale di Parigi e nella Rothschild, finita chissà dove — e il cui non rimasero che irrisori avanzi carbonizzati! Era l'impareggiabile gemma che proveniva alla Biblioteca da Casa Savoia: un Libro d'Ore di cappella di gran formato, da tenersi su leggio, tutto adorno di così luminosi e meravigliosi quadri sacri in miniatura, che Enrico Thoves, il valoroso critico che per primo aveva riconosciuto come autori di parecchie di quelle opere d'arte i fratelli Van Eich, grandi pittori fiamminghi, l'aveva chiamato il Vangelo della pittura! Sappiamo del resto che il libro era stato ordinato nel 1403 dal Duca di Berry per la sua cappella gentilizia ai maggiori artisti delle Fiandre e che questi avevano mirabilmente lavorato all'opera d'arte più unica che rara. Il capolavoro era poi passato in successive proprietà di Re Carlo V, del figlio di Carlo VI e dalla Casa di Baviera-Hainaut, per pervenire finalmente a Casa Savoia in epoca che non si è potuto stabilire, certo in dipendenza di qualche matrimonio, o d'una delle altissime parentele.

Ma se male amare sono oggi queste lontane rievocazioni, voglio finire ricordando la nobilissima gara che al domani del luttuoso incendio fecero scrittori, editori, privati cittadini ed enti di tutta Italia, il Governo e il nostro Municipio alla testa, per rimediare in quanto possibile alle gravissime perdite, e voglio qui richiamare il voto che fin da allora esprese molto autorevolmente Pasquale Villari affinchè, coi perfezionatissimi mezzi dei moderni procedimenti foto-meccanici, si provveda alla perfetta riproduzione dei più importanti codici e dei più preziosi manoscritti che possediamo, a qualunque biblioteca appartengano. Si tratta di assicurare alle generazioni venture un importantissimo ed insostituibile materiale di studio, purtroppo molto esposto ai pericoli!

Marcello Arduino

Orti di guerra

Il giardino di Piazza Statuto seminato a ricino

Da parecchi giorni alcuni operai lavorano a dissodare le vaste aiuole erbose dell'ampio giardino di Piazza Statuto: la parte che circonda il laghetto in mezzo al quale sorge il monumento dei Giganti in memoria degli ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller autori del traforo del Frejus, è già stata completamente liberata degli arbusti e delle zolle verdi che la coprivano ed il terreno è pronto per la semina, profondamente vangato e zappato. Così si stanno riducendo a terreno seminabile le zone laterali, dalle quali è stata asportata la parte erbosa che viene tagliata a piccoli quadri e portata ai vivai dei giardini municipali. Si tratta di più che un migliaio di metri quadrati di terreno che si rende disponibile per la semina. Ma in piazza Statuto non si semineranno patate o grano: questa zona è stata destinata alla coltivazione delle piante di ricino per raccoglierne in abbondanza olio che servirà per produrre lubrificante ad uso degli autocicli: il che sarà di molta utilità per concorrere all'autarchia anche in questo campo. Dopo la raccolta delle capsule di ricino coi relativi semi, che potrà rendere un certo numero di quintali di prezioso, sarà possibile anche realizzarvi un raccolto di patate.

Il giubileo parrocchiale

del Prevosto di San Mauro

Domenica la popolazione di S. Mauro Torinese festeggerà il giubileo parrocchiale del suo pastore, il can. Mons. Davide Corino. Sono venticinque anni da che egli è parroco. Al mattino vi sarà la Messa solenne durante la quale il teol. Rissanchi, parroco di Moretta terrà il discorso di circostanza. Dopo le funzioni del pomeriggio si svolgerà un'accademia.

UVA: frutto saporoso e salutare

Ai bimbi, come agli adulti, l'uva apporta, con le sue risorse sostanze vitaminiche e con lo squisito sapore, benefici salutari ed è gradevolissima al palato.

FIGURINE DELLA STRADA

Di chi erano quei panni abbandonati sulla riva del Po?

Marchino Frola, di anni 37, è un misantropo: ama le lunghe passeggiate solitarie, i pensieri solitari, le frugali merende solitarie sull'erba ormai ingiallita.

Fu dopo la merenda che, avviandosi, s'imbattè, in pochi passi, in un mucchietto solitario di abiti: un mucchiettino come abbandonato.

Uno sguardo d'attorno: non anima viva. Il luogo era lungo il fiume, verso Moncalieri: qualcuno in acqua? Ma non è più, questa, la stagione dei bagni. Il sole è appena tiepido, l'aria già fresca, il cielo chiaro già autunnale venato di dolcissima malinconia: chi può immergersi nelle giallastre acque del Po? Nessuno, rispose a se stesso Marchino Frola.

Dato che nessuno non poteva aver abbandonato quel solitario mucchietto di vestiti. E Marchino Frola raccolse tutto, constatando che non si trattava di spregevole cosa; raccolse, e riprese la via.

Ma sull'istante una gran voce l'inchiodò: «Al ladro... al ladro....». Si voltò. Una figura umana, stillante acqua, agitava alte le braccia; una figura umana d'altro non vestita che dei declinanti raggi del sole.

Marchino Frola strinse al petto le cose raccolte e prese a correre. La voce l'inseguì a lungo, come un'anatema, suscitò altre voci, le voci appartenevano ad altre figure umane vestite di panni, le quali potendo pur correre, corsero. Marchino Frola, dài e dài, perdette il fiato, dovette fermarsi. Lo raggiunsero e lo picchiarono duramente. Soltanto dopo gli chiesero di restituire il mal tolto.

Mal tolto... eccolo! Roba trovata non consegnata è mezzo rubata: quasi. Ma chi può sostenere che Marchino Frola non correva a consegnarlo a chi di dovere quel bell'abito, nelle cui tasche c'era pure un portafoglio non del tutto sguarnito?

Marchino Frola se di eloquenza; è irruente esplosivo trasgiunto di sellinguaglio.

Convinse tutti, anche la figura stillante acqua e vestita di sole.

Lo lasciarono andare, con le sue ecchimosi.

Elenco delle macellerie per la carne ai malati

(dal 20 al 25-9-1941)

Elenco delle macellerie per la carne ai malati (dal giorno 20 settembre al 25 settembre 1941):

Rudda Quintino, via Belfiore 1; Perona Italo, via S. Secondo 21; Pezzi Gino, via Frugarolo 16; Bo Battista, via P. Giuria 62; Cordero Angelo, via Rossini 22 bis; Zucca Antonio, via Frejus 104; Filiachino Carlo, via S. Donato 56; Ronchi Federico, via Medaglie Oro 9; Dalmasso Michele, via Barelli 2; Favero Tommaso, via Madama 18; Arpino Carlo, piazza Emanuele Filiberto 6; S.A.C.O.C.A., via Consolata 2; Quaglia Giuseppe, via Cernaia 36; Baldone Giuseppe, corso Rimembranze 302; Rocco Battista, via Napione 20; Ruscone Antonio, via Lesegno 25; Fassino Domenico, via Cottolengo 54; Joli Giulio, via S. Donato 37; Ansaldo Vincenzo, via Nicola Fabrizi 39; Bottagno Pietro, via Frejus 54; Griffa Luigi, via Pianezza 44; Arrero Luigi, via Della Rocca 2; Ferrero Domenico, via Montemaro 23; Maina Giuseppe, corso Vercelli 68.

Il Comitato Provinciale Macellai comunica: Indistintamente tutti gli esercenti a domicilio devranno prelevare la loro razione di carne esclusivamente nelle macellerie di turno autorizzate anche per il sabato e la domenica.

Pietosa storia non vera

per spillare del denaro

Da alcuni giorni si presentava negli Istituto religiosi della città un individuo che raccontava una pietosa storia. Aveva investito una persona, doveva pagare i danni, chiedeva di conseguenza la carità. Ovunque si presentava lo aiutavano, al Famulato Cristiano, dalle Suore Cappuccine, ed in altri numerosi istituti. Naturalmente la storia non era vera. Egli è stato ora smascherato e arrestato per truffa dal Commissariato di Borgo Po. Si tratta di tale Vincenzo Pugni fu Giuseppe, abitante in via Biella 3.

Deliberazioni del Rettorato Provinciale

La sistemazione della Caserma dei Vigili del fuoco - Il Buon Pastore e la Carta della Scuola

Oggi, alle ore 17,30, il Rettorato Provinciale si è riunito per trattare numerosi problemi posti all'ordine del giorno.

Approvato il conto consuntivo per l'anno 1940, il Rettorato ha proceduto ad una sistemazione del bilancio della Provincia per l'esercizio 1941, approvando aumenti di fondi ed iscrizioni di nuovi stanziamenti, in relazione alle maggiori necessità accertate per vari servizi ed agli oneri derivanti da recenti disposizioni legislative. I maggiori oneri sono stati fronteggiati parte con l'eccedenza di entrate in confronto con le previsioni, e parte con l'avanzo di amministrazione risultato disponibile alla chiusura dell'esercizio 1940.

Il Rettorato ha pure approvato i seguenti principali provvedimenti: lavori di sistemazione della Caserma centrale dei Vigili del fuoco; piantagioni di alberate sui cigli delle strade provinciali, al fine di abbellire le strade medesime e di arricchire la Provincia di un patrimonio di essenze arboree varie; esecuzioni di opere di difesa contro il torrente Macra, lungo la strada provinciale Pinerolo-Potrino; contributo di lire 47 mila al Comune di Fenestrelle per opere di miglioramento di pascoli alpini.

Il Rettorato ha inoltre espresso parere favorevole:

— Alla modifica dello Statuto dell'Istituto Buon Pastore in Torino, ai fini dell'attuazione della Carta della Scuola, con la conseguente chiamata a far parte del Consiglio di direzione di un rappresentante del R. Provveditore agli Studi e di uno del Comando Federale della GIL;

— Alla sostituzione dell'attuale denominazione «Casa Benefica per giovani derelitti» con quella di «Casa Benefica per giovani artigiani» per aggiornare il nome dell'Opera Pia di cui trattasi allo spirito dei tempi nuovi, ai esprimere meglio la finalità della Casa, che è quello di preparare dei buoni artigiani. Infine, il Rettorato ha approvato vari altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Ferisce la moglie

Il quarantenne Marcellino Proposito, abitante con la moglie Giovanna Matia, di 39 anni in via Giacomo Medici 170, venuto a lite con costei per motivi di gelosia, esasperato dal fatto che la donna gli rispondeva beffeggiandolo afferrava un coltello di sulla tavola e con quello la colpiva al labbro superiore producendola una ferita guaribile in 15 giorni. Gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Donato hanno proceduto all'arresto del feritore.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.: Cavalieri Ernesto, fonditore, Montisano Annetta, operaia.

Emanuelli Amilcare, sott'uff. mil. con Fiorio Monfagna Chiarina.

Pugliando Michele, commerciante, Cardellino Maddalena, impiegata.

Casparoni Giuseppe, aramiere, Favre Melania.

Manfrinato Marcello, operaio, Sobrero Ida Lisetta, operaia.

Sabatini Felice, impiegato, Ruscitosso Grazia, bersagliera.

Palazzolo Felice, sarto, Sonegaro Romana, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.:

Chiliano Desarina, Mallano Emilio, Ghera Maria, Tarulli Augusta, Lebaudo Maria, D'Agrile Bruno, Zaccaglia Maria Teglia Gianna Angela, Nova Domenica, Mastrona Vladimiro, Costa Paola Adriana, Nalli Maria, Leonetti Ostorina, Rubiola Luisella, Parmeggiani Mario, Gandiglio Franca, Guzzo Marcella, Greppi Germana, Tocchio Mirsa, Ghera Renato, Miroglio Margherita, Quadis Elio Zanchetta Mario, Lega Mario, Previti Giorgio, Pilotto Luciana, Miranno Aldo, Alfredi Renata, Richiardi Guido, Pedotti Annamaria, Silvestro Guido, Hinelli Bruno, Richieri Clementina, Cagno Umberto.

I documenti che sostituiscono la carta di identità

In questi primi giorni di applicazione del decreto che, allo scopo di diminuire il fenomeno degli accaparramenti, colpe, per determinate operazioni di compra-vendita, la presentazione al venditore, da parte del compratore, di un documento di riconoscimento personale, si è manifestato, come naturale, qualche incertezza, specialmente nei riguardi dei documenti ritenuti atti a sostituire la carta di identità richiesta dalla legge.

Infatti, qualche acquirente sprovvisto della suddetta carta ha ritenuto di poter utilizzare documenti non contemplati dal decreto e qualche commerciante, per timore di incorrere in involontarie infrazioni, si è assunto tanto scrupolosamente alla lettera da non ammettere neppure... le eccezioni implicitamente ammesse dal decreto.

Di conto che presso gli organi superiori è in corso di compilazione l'elenco (di imminente pubblicazione) dei documenti di riconoscimento ammessi a sostituire la carta di identità; ma, intanto, non sarà inutile ricordare che l'articolo 1 del decreto in parola comprende, ora, fra i suddetti documenti, oltre la tessera del P. N. F. e il libretto ferroviario, anche i libretti di identificazione rilasciati dalle pubbliche amministrazioni dello Stato.

Aggiungiamo che le istruzioni superiori pervenute ai Consigli Provinciali dell'Economia dichiarano esplicitamente che non devono essere ritenute valide né la tessera postale, né i passaporti, né qualsiasi altro documento, quale potrebbe essere, ad esempio, la patente automobilistica.

Insomma, i libretti di identificazione rilasciati dalle pubbliche amministrazioni dello Stato che tengan luogo della carta d'identità sono soltanto quelli rilasciati ai funzionari e dipendenti dello Stato.

Il Cardinale e 17 Vescovi riuniti alla Consolata

Martedì prossimo ventitre settembre, avrà luogo presso il Santuario della Consolata la conferenza dei Vescovi delle due provincie ecclesiastiche di Torino e di Vercelli, presieduta dal Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino e dall'Eccellenza Montanelli, Arcivescovo di Vercelli. Saranno presenti le Eccellenze: Monsignori Delponte di Acqui, Grassi di Alba, Imberti di Aosta, Rossi di Asti, Rosso di Cuneo, Saracco di Fossano, Rostagno di Ivrea, Briocca di Mondovì, Binaschi di Pinerolo, Ughengo di Susa, Milone di Alessandria, Rossi Carlo di Biella, Angrisani di Casale Mont., Castelli di Novara e Bargiggia di Vigevano. Forse interverrà anche Mons. Oberti di Saluzzo se la sua veneranda età glie lo permetterà. Mons. Oberti è dal 1901 Vescovo della sua diocesi.

La Conferenza dei Vescovi durerà soltanto una giornata, date le speciali condizioni del tempo di guerra. Essa ha per scopo di trattare e discutere sugli argomenti religiosi e morali che interessano attualmente la popolazione delle diocesi; e delle deliberazioni prese in proposito verrà dato conto al popolo mediante una lettera collettiva, firmata da tutti i Vescovi del Piemonte.

Al mattino si aprirà la conferenza episcopale con una funzione religiosa nella Basilica della Consolata, dopo di che il Cardinale ed i diciassette Vescovi piemontesi si adunneranno nel salone annesso per la trattazione di vari temi. Alla sera, verso le 18, i Vescovi scenderanno di nuovo nella Basilica per la solenne funzione col Te Deum di ringraziamento. La riunione episcopale assume per le circostanze attuali una più alta importanza ed alla funzione di chiusura interverrà il popolo per invocare le benedizioni di Dio per la Patria.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	39	30	8
MILANO	49	28	25

IL SOLE sorge domani venerdì 19 settembre (262-103) alle ore 7.11; tramonta alle 19.33. La **LUNA** sorgerà alle 3.52; tramonta alle 16.2.

L'OROSCOPO DEL 19. — Questo venerdì si annuncia pieno di contrasti, non a impulsività; tuttavia verso sera il cielo concederà una tregua che avrà felici ripercussioni sulle attività femminili e sui commerci di generi di moda e sartoria. (Mario Regal)

LA BORSA domani 19 resterà chiusa per la ricorrenza della festa di S. Gennaro; sabato chiusura estiva.

I SANTI DEL 19. — S. Gennaro vescovo e compagni martiri.

FUNZIONI DEL 19. — SS. Annunziata: celebrazione della festa di San Gennaro: 7 Messa all'altare del Santo, 17 Via Crucis, discorso del P. Andreani, benedizione. - S. Filippo: triduo in preparazione alla festa del B. Sebastiano Valfrè; 18 rosario, discorso del P. Odone, benedizione. - Basilica Mariziana: Quarantore per cura dell'Ordine Mariziano; 8 Messa dell'espiazione, 18,30 rosario, predica del teol. Carmine, benedizione. - Messa dell'Addolorata: 8. Uffizi; ore 18,30 terz. P. Molco; S. Pellegrino: ore 18,30 terz. P. Berio; Pilonetto: ore 20,30, - Stimmate di S. Francesco: novena in preparazione alla festa titolare della parrocchia: 20,15 predica del P. Provera, benedizione. - Funzioni del venerdì: S. Barbara ore 7; S. Francesco d'Assisi ore 7; S. Giuseppe ore 7; Misericordia ore 9. - S. Domenico: 9 Messa e S. Vincenzo Ferreri benedizione degli infermi. - S. Lorenzo: 9 Messa all'altare dell'Addolorata.

FIERE DEL 19. — Ozzano, Michelino, Cascine Nuove, Nizza.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 13 corr.: Bari 32 da 100; 33 da 52; 70 da 74; 42 da 64; 72 da 85; 40 da 65; 65 da 80. - Torino: 36 da 100; 24 da 87; 36 da 82; 35 da 58; 68 da 83; 25 da 87; 34 da 81; 14 da 80. - Venezia: 82 da 90; 2 da 76; 90 da 70; 22 da 66; 69 da 63; 72 da 58; 64 da 53. La data dell'estrazione ritarda: Bari 7, Cagliari 13, Firenze 12, Genova 40, Milano 9.

Bollettino demografico

DI TORINO

17 Settembre 1941-XIX

NATI	39
MORTI	30
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

17 Settembre 1941-XIX

Barbera Pietro Giovanni di Angelo, studente, da Torino, semiabitante, via Pacchiotti 15; Bdera Anna ved. Bodo, di anni 70, da Torino, casalinga, strada Torino 213 - Pava Emilia m. Blanco, a. 66, da Mondovì, Mondovì, casalinga, via Garibaldi 43 - Benone Anna ved. Salmo, a. 60, da Pinerolo, bidella scuole, corso Palermo 97 - Gervasio Francesco di Giovanni, a. 17, da Venaria, meccanico, via Fossata 6 - Brea rosina, Saccardo 76 Centallese, a. 57, da Tetuan, industriale, viale R. Imovo 9 - Gatti Adelaide ved. Bosio-Rocchi, a. 84, da Pianezza, pensionata, via V. Amedeo 12 - Parisotti Alberto di Ignazio, a. 39, da Monte San Salvatore, impiegato, via Germanasca 29 - Marrara Margherita ved. Bongiovanni, a. 87, da Nord, casalinga, via Martinetto 6 - Parri Guido di Alessandro, a. 33, da Lodeo, soldato, via Cagliari 129 - Ciliardi Giovanni fu Bartolomeo, a. 67, da Villanova d'Asti, commerciante, via Giolitti 69 - Serano Anna ved. Bellardi, a. 91, da Torino, casalinga, corso San Maurizio 77 - Napione Efisio ved. Vercelli, a. 77, da Baldissero Torinese, casalinga, via Tasso 7 - Asario Adelaide ved. Blasco, anni 67, da Torino, casalinga, via G. Duglia 22 - Bagnis Felicita ved. Signelli, a. 67, da Pontinvrea Po., casalinga, via Andorno 62 - Pierachino Giuseppina ved. Rasagna, a. 75, da Altavilla Mont., casalinga - Lin Soh Ching, a. 27, da Ming Kang Fuchien (Cina), vend. amb. - Gazzini Armando di Davide, anni 46, da Sk nel Bosco Topin, fuochista - Marchetti Anna m. Vitali, a. 70, da Mortizzo, casalinga - Barbano Vittorio fu Felice, a. 63, da Venaria Reale, agente prov. - Villa Ernesto di Giovanni, a. 9, da Torino - Dapelle Rosanna di Lorenzo, an. 2, da Torino - Leo Giovanna di Savino, m. 3, da Torino - Giampiccolo Michele di Gaetano, a. 57, da San Michele Ganzaria, casalino - Gloria Renato di Pietro, a. 18, da Pinerolo, operaio - Pigia Giuseppe fu Antonio, a. 76, da Torino, carrettiere - Frigeria Giuseppina ved. Adalgiso, a. 48, da Beltiate, religiosa - Scanavino Anna-Maria fu Giovanni, a. 50, da Cuneo, casalinga - Mari Giuseppe fior Arturo, a. 27, da Cascine Vica Savoia di Collegno, m. 10, da Torino.

Al Santuario di Trana

Domenica scorsa è stata celebrata con austera solennità e con grande concorso di devoti la prima delle tre sagre autunnali del vetusto Santuario della Madonnina di Trana.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapo, tappeti in lana, in cotone, in juta. Passatoie, scrbini in metallo e in gomma, per stanze da bagno. *Da via XX Settembre a via Viotti.*

da BIANCHI VALIGE -- BAULI

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibra; valigette, con «necessaire», cappelliere, ecc. Bauli armadio. *Dalla via XX Settembre a Viotti.*

F. BISACCO - Mobili

Camere di stile. Produzione propria di fiducia. Prezzi di fabbrica. *Via Torricelli 53 (Tel. 31-069).*

TAPPEZZERIA in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 126 angolo corso Dante.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 16

Assortimento vestiti signora, mantelli eleganti, pratici. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Riv. Testa con Erica Sandri «Parole d'oggi» di Bal Ami.
MAFFEI: 17 e 21,30 Cp Riv. Kercelone (4.a settimana) replica della rivista da vetrina del mondo di Navarrini con Vera Bal, Cassia, 16 Ballerina.
MICHELOTTI: ore 16 Marionette Lupi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Non le donne ma si schiaffeggiano» Assia Noris, Umberto Melnati.
AMBROSIO: «La quinta colonna».
CORSO: «Il bravo di Venezia» P. Barbara, R. Brazzi, V. Cortese, Diessl, 18.
AUGUSTUS: «Ballerine intorno al mondo» Mayen Dorff, C. Thiele.
BALBO: Accadde una notte (Clark Gable, C. Colbert) e Tutta la città ne parla (E. G. Robinson). Dop. 1,60.
IDEAL: «Stella di Rio» Ga Jama) a grande spett. Paola Borboni e Rilli.
STATUTO: Kuma (Daniella Darrieux, John Loder) e Orrifilia verità (Irene Dunne, Gary Grant). Dop. 1,60.
ALPI: «Decisi meglio» (Serrano).
NAZIONALE: Rinuncia (Paula Wessely).
MAFFEI: Validità giorni 19 e rivista «La vetrina del mondo» di Navarrini.
MASSIMO: E' arrivata la felicità (Barr Cooper, Jean Arthur) e Desiderio al re (Grace Moore, F. Tone) D. 1,60.
ELISEO: Torna, caro ideal... (Laura Adani) e Stravaganze dott. Mischa.
COLOSSEO: «Ohm Kruger, Peros del boeri» (Emil Jannings, F. Marian).
S. ALBERTO 2 L.: Uragano (Dorothy Lamour) e Resurrezione (Anna Sten).
ROSSINI La forza bruta (J. de Landa) e Tutta la città ne parla (E. G. Robinson). Dop. 1,60.
V. VENETO: «Il decimanato» Ruggeri.
AQUA: «Assenza ingiustificata» e var.
RADIUM: «Kidi, pagliaccio» Ghachatti.
VINZAGLIO: «Kidi, pagliaccio».
SAVOIA Il film: «Mani libere».
REX: «Le donne a Bira Paradiso» Kirsten Heiberg, Victor Staal, Martell.

PAOLA BARBARA - ROSSANO BRAZZI
e la meravigliosa fulgente stella
VALENTINA CORTESE
sono gli interpreti, con
GUSTAV DIESSL
del superfilm «Scalera» drammatico, passionale, eroico, emozionante
IL BRAVO DI VENEZIA
Oggi al Corso.

«La forza bruta» al **ROSSINI**
Sua visione per Torino.

NAZIONALE: *Rinuncia*
Paula Wessely e Peter Petersen.

Una grande gara bocciofila per il Trofeo Italgas

Il Dopolavoro Aziendale Italgas farà svolgere domenica prossima, sui campi sociali di via San Paolo 140 e sul bocciodromo di via Frejus 30, la sua annuale grande competizione bocciofila per la disputa del Trofeo Italgas. La gara è a coppie ed aperta di giocatori di 1.a, 2.a, 3.a e 4.a categoria. Numerose adesioni sono già pervenute ciò che fa prevedere che la manifestazione otterrà, come gli anni scorsi, un lusinghiero successo. Le iscrizioni alla gara, che è dotata di premi cospicui, si ricevono presso il Dopolavoro Italgas (via XX Settembre 41) fino a sabato prossimo.

Cade dalla bicicletta per malore improvviso

Ieri pomeriggio la casalinga Angela Felizzano in Fravere fu Giovanni, abitante in via Tronzano 11, mentre montata su velocipede percorreva corso Vercelli diretta all'esterno della città, giunta all'altezza della strada di Altiochia veniva colta da improvviso malore e si abbatteva al suolo. A mezzo di autoambulanza municipale era trasportata all'astanteria Martini dove il dott. Littardi, capo di avesta medicata per ematoma, sintomi di commozione cerebrale ed abrasioni varie, la paziente veniva ricoverata.

Còlto in flagrante

Tale Amedeo Ferretto nato a Caloaso d'Asti, di 40 anni, e qui abitante in via S. Dalmazzo 13, meccanico, è stato sorpreso dal capo del sorveglianti della stabilimento presso cui lavora mentre nascondeva nella manica della giacca 11 litri del valore di 528 lire. Una perquisizione operata al suo domicilio portava alla scoperta di altro materiale. E' stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di S. Secondo.

GRATIS — ANNO SCOLASTICO 1941-42

INVIAMO UN BELLISSIMO LIBRO PREZIOSO PER VOI E PER I VOSTRI CARI

STUDENTI - RICHIAMATI - IMPIEGATI - OPERAI AGRICOLTORI - SIGNORINE D'UFFICIO

non dimenticate che un diploma di Ragioniere, Geometra, Maestro, Stenodattilografo, una maturità classica o scientifica, o una cultura tecnica specializzata, ora, più che mai, sono necessari per conquistare un avvenire!

LE ISCRIZIONI

SONO GIA' APERTE. AVRETE, COSI', UNA PREPARAZIONE PERFETTA, PIU' GRADUATA, PIU' ECONOMICA.

Per il vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, perciò, **SUBITO**, *indicando età e studi, all'Istituto*

"SCUOLE RIUNITE,,
(FONDATO NEL 1891)
ROMA - Via Arno, 44 - ROMA

o agli uffici di informazioni di:
MILANO: Via Cerdusio, 2
TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 18
GENOVA: Galleria Mazzini, 1.

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni su qualunque Corso e sui famosi, italianissimi

Dischi FONOGLOTTA
per imparare il
TEDESCO

in modo celere, perfetto, economico!
La conoscenza della lingua della nostra fedele Alleata è, ora, necessaria nella politica, nell'industria, nel commercio, etc.! Ogni corso normale, con 24 lezioni incise, costa L. 500. I corsi di perfezionamento letterario e commerciale costano L. 170

200 CORSI scolastici: dalla 4a Elementare al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università. Preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di riparazione, di riparazione, di riparaz

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Si eterna nel marmo la gloria di un Genio

A colloquio con Arturo Dazzi

L'Accademico d'Italia illustra la sua nuova e ciclopica opera: il monumento a Guglielmo Marconi, che sorgerà nell'Urbe - Il più alto obelisco di Roma: 44 metri di altezza, 92 monoblocchi, 32 pannelli ad altorilievo - Altre opere in cantiere: un grandioso monumento all'Eroe di Cortelazzo e una colossale statua di Sant'Ambrogio

Una recente fotografia dell'Accademico d'Italia Arturo Dazzi

Forte dei Marmi, giovedì sera.

Presso la foce georgica del Cinquale, là ove la carducciana Versilia «che nel cuor mi sta» insensibilmente si unisce alla terra apuana, si sono dati convegno, in questa estate di guerra, per lavorare in silenzio e in profitto, un tal numero dei nostri migliori artisti che a precisarlo forse non sarebbe creduto. Tra essi cinque Accademici d'Italia: Carena, Dazzi, Papini, Romanelli, Soffici. Quattro in scelta fecondia, ma temperamenti. Uno, Arturo Dazzi, da tempo in casa, ché l'illustre scultore nella idillica solitudine del Cinquale vive e lavora da circa vent'anni, salvo le ineluttabili sue brevi parentesi romane e gli affettuosi obblighi per la sua Carrara cui nacque, attaccatissimo, tanto che la Reale Accademia può avere l'orgoglio di annoverarlo tra i suoi docenti, dopo averlo avuto un tempo eccezionale allievo...

Dove lavora

Molti anni prima delle palme accademiche — che sono del '37 — ma già scultore di nome europeo, nella pineta del Cinquale, a quel tempo ancora presso che deserta, mentre da alcuni anni è zona preferita per le colonie infantili ed i grandi istituti marini, Arturo Dazzi si costruì una villetta-studio che, ampliatasi e completatasi con il fluire del tempo, è oggi un singolare e altero. In questo cantiere l'Accademico silenzioso e tenace lavora già da tre anni ad un'opera grandiosa, consacrata dal Duce ad uno dei più alti geni della nostra razza mediterranea, che altro a tramandire il nome dell'autore nei secoli dovrà onorare l'Italia nel mondo. Parlo del monumento a Guglielmo Marconi, voluto personalmente dal Duce e commesso da Benito Mussolini ad Arturo Dazzi, subito dopo la scomparsa del Grande, nell'autunno del '38: insieme ciclopico d'il Duce designato centro della Piazza Imperiale dell'Esposizione Universale di Roma, in questo cascadosi compiaciuto accogliere la proposta della stampa nazionale.

A destra, per chi entra, del francescano ingresso del marmoreo di Arturo Dazzi — vi è anche, sopra la piccola porta, una garrula campanella —, tra le masse del fogliame e gli squarci della pineta si organo, misterioso, alcune grandi costruzioni, dall'inizio della guerra prudentemente imbottite e

parlare, mi sono rassegnato a non forzarlo e sono disciplinatamente rimasto al di fuori della zona interdetta. Del resto se nulla ho visto, l'Eccellenza Dazzi è stato con me così amabile da darmi, lui stesso, sul monumento a Guglielmo Marconi molti, interessantissimi particolari.

Realmente possente è l'opera scaturita dal vulcanico cervello e dalla alata fantasia di Arturo Dazzi. Il Duce, a cui egli sul finire del '38 ebbe a presentare il primo bozzetto, e al quale è poi tornato una seconda volta prima dello scoppio del conflitto, ne è rimasto entusiasta. La prima idea dell'allora novello accademico era stata quella di racchiudere nel monumento la salma del Grande Scienziato. Il Duce fu di contrario avviso. «Glorificazione del Genio, non mausoleo dell'Uomo»: tale la precisa direttiva del Duce all'artista; e così si è compiuto. Il mausoleo dell'Uomo è sorto, come giusto, nella frazione Pontecchio di Sasso Marconi, sul poggio della Villa Grifone, là dove fu annunziata agli uomini la nuova prodigiosa scoperta, ed è stato ultimato nella corrente estate. Opera monumentale di Marcello Piacentini porta in alto un busto in marmo del Grande, scultura di Arturo Dazzi, mentre il sarcofago in porfido, racchiudente il corpo di Guglielmo Marconi, è nella cilindrica cripta interna tutta in travertino bianco.

La glorificazione del Genio sarà un monumento ciclopico, degno in tutto di Chi deve onorare nei secoli e di venire eretto nell'epoca di Mussolini. Tutto in statuario di Carrara, tratto dalla zona classica di Fantiscritti, ha per obelisco — che sarà il maggiore tra tutti quelli dell'Urbe — un'altezza di 44 metri, ed è completamente formato di 92 monoblocchi. Richiamandosi alla forma dell'obelisco assiro-egiziano Arturo Dazzi si ha piuttosto con estetica libertà trasfigurativa la bellezza meccanica di un'antenna radio. Su di una base di granito rosso, alla quale si accede con una scalinata circolare, il maestoso obelisco si conclude poeticamente in 32 pannelli quadrangolari, ad altorilievo, in misura variante da un massimo di 2,45 metri, disposti verticalmente dalla base all'estremità della candida mole.

«E nel marmo di codesti pannelli — ci illustra l'Accademico — che, con sincera commozione di artista partecipe del nostro tempo, ho voluto scolpire il poema immenso e stupendo della Radio in tutti i suoi profondi aspetti civili e sociali, in tutti i suoi grandiosi riflessi, nelle sue misteriose vibrazioni religiose».

Tema e concetti da fare, con padre Dante, veramente tremar le vene e i polsi...

Con animo giovane

Come è riuscito Arturo Dazzi a darvi logica sistemazione nel complesso del monumento? Con la potenza della sua scintillante arte creatrice, con l'entusiasmo del suo animo indiavolatamente giovane!

I quattro pannelli basamentali iniziano il poema marconiano con un unanime inalzarsi di voci e di suoni: cori giovani della giovinezza muscolosiana, mistici inni, melopee,

canti, danze di genti di tutti i continenti della terra. Si diffondono dall'Italia nel mondo virili e sonori armonie; dal mondo verso l'Italia altre ne rispondono, tutte per esaltare il Genio italico ed universale dell'Inventore. Con appropriate sintesi narrative in un certo numero di riquadri superiori sono riassunti quei tragici momenti nei quali si illumina di luce divina la missione della Radio: ora sono pavorose corse di salvataggio sul mare in tempesta da navi e da idrovolanti; ora appelli dalle banchise polari; ora turbinosi episodi di inondazioni; mentre in altri pannelli della stessa serie si appalesa il compito della Radio in guerra, quale istrumento tecnico di lotta e come mezzo di sublimanti appelli in critiche situazioni.

Il «trionfo di Marconi»

Siamo già nel grande, ma Arturo Dazzi va ancora più in su, per entrare decisamente nella storia eterna. Egli ha così voluto che dall'assieme dell'opera risultasse plasticamente realizzato il «trionfo di Marconi» implicito nelle direttive dateci dal Duce. La sinfonia del marmo, nell'apoteosi della sua Arte, si innalza ora nelle quattro facce a sviluppo verticale del monumento. Nella prima di esse, che ha inizio con un gruppo di figure religiose in atto di intonare un inno sacro, è molto il lirismo dei miseri strappati alla morte dopo l'agghiacciante S.O.S.: mamme e bambini in un naufragio impressionante... Subito al di sopra è la glorificazione del Guglielmo Marconi che, attorniato dalla benedicente devozione di uomini di ogni razza e di ogni contrada, invocato quale un semidio nella luce del suo mito, riceve da mani di angeli il lauro della immortalità... La seconda parte, ricca di belle scene di vasti aziatici e di salvataggi compiuti con la Radio, illustra nella porzione superiore alcuni essenziali episodi dell'attività marconiana, il tutto sovrastato dalla luce della Luna, emblema di vigilante e materna saggezza. La terza faccia, dopo un pannello di musica africana e marina di scene proprie alla missione salvatrice della Radio, ci porta nel Paradiso Terrestre, ove musiche orfeiche ammansiscono le belve, sotto il segno delle Costellazioni. La quarta faccia infine, partendosi dal fresco mare della gioventù fraternità, porta l'epica vicenda della conquista dell'Impero e ferma nel marmo la data della sua proclamazione. Quale un fiore di eroismo dischiuso dai canti stessi della Patria, la figurazione ci mostra nelle sue diverse strofe l'impeto dei meccanici fedeli, la canora ebbrezza vittoriosa degli assi dell'Ala fascista; la mesta compatta degli Italiani unita da una sola fede e protesa ad udire l'Annuncio, sotto il balcone aperto alla novella storia. In alto è l'aquila romana; più in alto ancora rombano e stormo le campane del Campidoglio; raggio al culmine il Sole...

Questo ed altro, in un serrato colloquio di oltre due ore, mi ha detto Arturo Dazzi. Si parlava all'aperto, dinanzi alla sua villetta-studio, sotto un gruppo di pini italici piegati e contorti dal maestrale. Proprio lì nel '38 fu da lui plasmato il Cavallino, forse il suo capolavoro, certo la sua opera più cara, rara evidenza di vita nel volume scultoreo, da sola sufficiente ad alternare il nome di un uomo nell'arco... Venuti nel corso del colloquio a parlare del suo metodo di lavoro ho saputo che fatica fino a 16 e non meno di 10-12 ore al giorno, chiuso dalla prima ora del mattino all'imbrunire nel cantiere, ove resta sempre solo e inavvicinabile. Qui gli giungono direttamente i candidi blocchi delle cave apuane e tutto il materiale di cui ha bisogno, mentre una piccola maestranza fedele procede su esso alla sbozzatura. Dopo e per tutto il resto Arturo Dazzi fa da sè.

Come «riposa»

Si «riposa» l'artista con l'automobile simultaneamente ad opere diverse e si svaga, il tratto in tratto, con la caccia. Così ora entro le ermetiche costruzioni attende oltrechè al monumento a Guglielmo Marconi, a quello a Costanzo Ciano; ad una colossale statua di Sant'Ambrogio per la Piazza dell'Augusteo nell'Urbe; ad un altorilievo pel nuovo Palazzo del Governo di Livorno. Tutte opere di dimensioni grandiose: per ognuna sono discine di metri di scultura... Basti per accennare al monumento all'Eroe di Cortelazzo, che gli è stato commesso dal Direttorio Nazionale del P.N.F. e dalla città di Livorno, e sarà inaugurato, come dal Calendario del Regime, il 28 ottobre XXI, sul Monte Burrone a lato del celebre Santuario di Montenero presso Livorno, preciso che è alto, con il faro, 75 metri. Mausoleo e glorificazione di Costanzo Ciano. Lo spronte idealizzato di un uomo — sulla cui testa si erge l'Ammiraglio, scolpito in un blocco di 12 metri di granito sardo della Maddalena — si lancia dal cotone del monte verso l'immensità del mare. Dietro è un formidabile fascio littorio, che farà da faro, da solo alto 48 metri, visibile fino d'Alla Corsica. Nella cripta interna sarà posto il sarcofago in granito rosso con le spoglie mortali dell'Ammiraglio. Quattro muscicie statue, ciascuna di tre metri d'altezza, — due fanti del mare e due aquadrisi della Rivoluzione —, saranno attorno alla cripta, quasi a vigilare il sonno eterno dell'Eroe.

Simultanea creazione di opere quale sistema di lavoro. E la caccia, come ho detto, quale svago. Ma questa in un modo del tutto singolare. Di tratto in tratto, invitato da amici carissimi, se ne va in Maremma per la caccia al cinghiale. Ma sempre prega il Signore di non ucciderne alcuno! A costo di passare per l'asse dei «padolari» di essere contretto — come già gli è accaduto una volta, e come parlerò al caso in un altro mio scritto — a mangiare quel piatto di pesce che, per scherzo, in Maremma si costuma ammannire al cacciatore dimostratosi indegno di puntare un fucile: la «schiappa» classica tra i seguaci di Sant'Uberto... Confessione questa peraltro del tutto naturale nell'autore del «capriolo morente» e del «cinghiale ferito» — sculture con «l'agnellino» impostosi nell'ultima esposizione universale di Parigi — ove la materia si fa vita e i volumi scultorei portano guizzanti contrazioni di muscoli ed hanno sublimi espressioni di carne ferita e di doloroso trapasso...

Due magnifici cani lupi — i miei cani — vivono il Maestro conversava gli si erano accucciati vicino. L'Eccellenza Dazzi ama le bestie e n'è da esse riamato. Tutti gli animali in genere, in prima il cane. Tale simpatia, riprendendo la tradizione italiana del Rinascimento, lo ha portato in questi ultimi anni al possello, e con tale successo da vincere il gran premio alla I Mostra Romana dell'Animale nell'Arte. Ma di questo particolare l'Accademico ne parla quasi come di una perdonabile, fugace civetteria... Se gli fosse possibile — mi ha confidato — vorrebbe peraltro dentro il suo vasto cantiere una coppia di lemi... Invece non ha — meglio non querre — simpatia per i gatti, per l'orrenda credenza, nata da lui condivisa, che si affezionano solo alla casa. Ma senza andare ai grandi esempi di Maometto con la sua gatta e la sua tunica e alla bestiola di Emanuele Kant, gli ho parlato con tale interezza del mio bianco gattino Bobi che spero si sia ravveduto... Per tutto il colloquio i cani non si sono staccati da lui. Il maggiore di essi, dritto le sottili orecchie nervose, spalancate e fumicanti a tratti le fauci, quasi mai gli toglieva le pupille di dosso. Sembrava seguire il senso del suo parlare, comprendere il significato delle sue parole... Così peraltro non era, ma tra l'uomo e la bestia si sentiva una comunione perfetta. Ed è da questa perfetta fusione che l'uomo, quando artista impugna lo scalpello e plasma sotto il conto del cuore, cende un blocco di marmo quasi una sostanza di vita...

Giuseppe Maccàroni

Arturo Dazzi nella sua villa nella pineta del Cinquale, dove da anni lavora.

A 70 km. nella stratosfera regna la temperatura dell'acqua bollente

Copenaghen, giovedì sera.

(V.). - La teoria della diminuzione della temperatura man mano che si toccano le maggiori altezze dell'atmosfera, è ammessa, come noto, dai fisici di tutto il mondo. I quali aggiungono, anzi, che nell'etere interplanetario, dovrebbe addirittura regnare il minimo assoluto di freddo, con 273,3 gradi sotto zero. Tali teorie vengono però adesso impugnate dagli scienziati dell'osservatorio astronomico e meteorologico di Copenaghen. Dopo la registrazione d'una lunghissima serie di osservazioni — più anni di seguito — compiuta a mezzo di palloni-sonda muniti di apparecchi radio-autoregistratori, gli scienziati danesi si dichiarano infatti in grado di poter asserire che al contrario, dopo i 30 chilometri di ascensione nella stratosfera, la temperatura dello spazio ritorna gradatamente a salire, tanto da raggiungere: fra i 60 ed i 70 chilometri di distanza dalla terra, circa 100 gradi di calore.

Il cuore di "Phar Lap,,

New York, giovedì mattino.

Il più famoso cavallo da corsa Phar Lap, morto improvvisamente qualche tempo fa negli Stati Uniti era un cavallo prodigio non in pista soltanto, ma anche anatomicamente. Ciò è dimostrato dall'autopsia che se ne dovette fare, a motivo di una indagine processuale che fu ordinata ed in cui il cavallo si ritenne avesse avuto parte. Il cuore di Phar Lap, fu estratto, alla sua morte, dalla carcassa ed opportunamente conservato. Ora i risultati dell'esame compiuto dimostrarono che Phar Lap rappresentava un fenomeno anatomico. Il suo cuore pesava quattordici libbre, mentre un cavallo da corsa normale ha un cuore da nove a dieci libbre.

Il dottor Stewart Mc Kai, rinomato veterinario è ritenuto il più competente in proposito, ha detto che il cuore di Phar Lap è sgualgliato soltanto da quello del famoso cavallo da corsa Eclipse, morto poco tempo fa e che pesava anch'esso quattordici libbre. Però va osservato che Eclipse morì all'età di venticinque anni e partecipò alle corse internazionali a cominciare dal suo quinto anno di vita. Invece Phar Lap non corse che cinque anni. Il cuore del cavallo cresce con l'aumentar degli anni, sicchè quello di Phar Lap era ritenuto il più grande mai conosciuto in un cavallo da corsa.

Un cinema... bombardato con scatole di latta

Mc Kesport (Panama), giovedì mattino.

Le autorità stanno cercando gli autori di uno scherzo che ha degenerato quasi nel tragico. Sparsasi la voce che il locale cinematografo avrebbe accettato, invece del denaro, scatole di latta vuote, 400 ragazzi, ognuno dei quali con una cesta di scatole, si sono presentati al cinema che è stato letteralmente bombardato con le latte, quando la direzione del cinema stesso ha smentito la voce.

L'uomo galleggiante

Un bel tipo che ogni giorno s'addormenta a galla del lago

Stoccolma, giovedì sera.

(V.) - Due ragazzi che si bagnavano in uno di quegli innumerevoli laghi che intersecano la zona di Jonkoping nella Svezia centrale, hanno visto, ad un tratto, il corpo di un uomo galleggiare sull'acqua. Ritenendo che si trattasse di un annegato, essi raggiunto la riva e, dopo essersi vestiti in fretta, sono corsi a dare la notizia della loro macabra scoperta in un vicino villaggio.

Un medico e due gendarmi si sono recati immediatamente sul luogo e saliti su una barca, si sono avvicinati al supposto annegato. Ma hanno dovuto subito constatare che non si trattava di un annegato, ma di un uomo il quale se la dormiva tranquillamente disteso sull'acqua.

Si è potuto constatare che lo strano individuo — apparentemente normalissimo — gode della eccezionale prerogativa di galleggiare sull'acqua come un sughero.

Le "cinque Dionne,, dovranno parlare inglese...

New York, giovedì mattino.

Si apprende da Toronto che, per ordine del Ministro dell'Educazione dell'Ontario, le piccole Dionne, le cinque gemelle canadesi note in tutto il mondo, dovranno iniziare immediatamente lo studio della lingua inglese. Le bambine, che ora hanno sette anni, parlano solamente il francese e non comprendono affatto l'inglese.

ACCADDE A MILANO...

Il romanzo della donna nuda

Un'apparizione nella notte - La Venere slava
Un amore impossibile - Tristissima fine

Milano, giovedì sera.

Qualche tempo fa le cronache si occuparono di un fatto piuttosto eccezionale e che prometteva un seguito di particolari appassionanti; ma altri avvenimenti sopravvennero che ne fecero sfumare la tempestività; sicchè anche il seguito finì nel dimenticatoio. Ma il caso, così singolare e strano, merita di essere ripreso, anche perchè nostre indagini hanno potuto completarlo in tutte le sue luci ed i suoi riflessi che il pubblico ignora.

In una notte lunare del mese di agosto, in un refrigerio d'aria leggermente mossa, alcuni cittadini che s'attardavano nei paraggi di Corso Buenos Aires, quasi all'angolo del Corso Regina Elena, si trovarono di fronte ad una visione di sogno: usciva dall'ombra e si fondeva in un raggio d'argento una creatura bellissima, bionda, alta e delicata come il cristallo: aveva sulle spalle, fin verso la vita, un mantelletto di cinciglia, al lobo delle orecchie due frammenti di sole e, nell'anulare sinistro, un anello con brillante: poi, niente, più niente. O, meglio: un fazzoletto di pizzo grande quanto la sua bocca e nel quale raccoglieva tutto il suo lacrimare.

I passanti, più che stupiti, furono sedotti da quella apparizione, che avvicinarono cautamente chiedendo il perchè e il percome di quella nudità e di quell'inconsolabile dolore.

La donna non rispose

La donna non rispose, non rispose mai per quanto fossero gentili e perentorie le domande e seguitò a piangere e lamentarsi senza un momento solo di tregua.

La donna non badò ai giudizi della folla: più straziata che mai seguitò a singhiozzare nel minuscolo fazzoletto e quando una nube passò nel cielo ad oscurare la luna, ebbe come un presentimento, un triste presentimento, e vacillò. Uno della folla, che la vedeva con gli occhi della pietà, la sorresse: capì che bruciava internamente e che sulla pelle le correva un brivido:

— Ma è urgente un ricovero — disse — per questa donna!

— E perchè non torna a casa sua? — insinuò, pieno di veleno, un di colore che han detto addio, ormai, a tre stagioni (le più belle stagioni) della vita.

— Perchè... perchè — osservò un terzo — non avrà una casa o ne sarà stata scacciata!

— E forse perchè — obbiettò l'ultimo — sarà una forestiera abituata a stranezze del genere.

Questo della «forestiera» attecchì nella massa e poliziotti veri o improvvisati si misero ad arrangiare frasi in francese, in tedesco, in inglese, in russo nella speranza che a qualcuna di esse la sconosciuta potesse o volesse rispondere.

Ma la bella Venere si mantenne muta.

Si fecero allora a parecchie porte:

— La conoscete?... l'avete mai vista?... sapete dirci qualcosa di lei?...

Tutti si guardarono, si osservarono, la ammirarono, ma si strinsero nelle spalle.

A un tratto, al braccio di un cavaliere piccolino e smilzo, passò una ragazza:

— Per un minuto solo, per il tempo che occorre di qui per arrivare alla vicina salumeria, vorreste appoggiare alle spalle della signora il vostro soprabito?

— Che cosa!? — esclamò, offesa e adirata, la ragazza — coprire col mio soprabito le nudità di quella cialtrona svergognata!?

— e, stringendosi vieppiù al braccio del suo cavaliere, s'allontanò mormorando.

Per fortuna un soldato in completo equipaggiamento che passava verso la stazione, si fermò, sfoderò la sua coperta da campo e la buttò sulle spalle della donna, che, lì per lì, sembrò avesse sollievo, poi l'auto della Croce Rossa, chiamata telefonicamente da un portiere d'albergo, sostò a due passi e raccolse il prezioso fardello filando, con quello, all'ospedale.

Qui, medici e inservienti furono intorno alla bionda Venere, che, invece di ripetere il mito della nascita uscendo nuda dalla spuma del mare, era uscita, sia pure nuda, dalle ombre di una notte in una strada di Milano.

Per tre giorni e due notti la magnifica creatura non fece che piangere, non dormì mai, compromettendo il cuore già scosso, terribilmente scosso, ma il quarto giorno si ricevere — non si sa da chi — due pacchi di abiti e di biancheria, si calmò e i suoi occhi si chiusero a un sonno ristoratore che durò dall'alba al tramonto. Poi ebbe come un baleno di gioia, disse un nome, un grande al direttore, e uscì.

Fuori, a cento metri di distanza, un'automobile l'attendeva.

Sin qui la cronaca dell'agosto scorso e che noi, secondo la promessa e conformemente alla verità, completeremo.

Salita in automobile, la Venere non più dolente, si trovò nelle braccia di un uomo — di «lui»! — stretta, accarezzata, tempestata di baci.

Fra i due s'attizzò, su per giù, questo dialogo:

— Hai molto sofferto, piccola cara?

— Tanto, ma non quanto avrai voluto per meritarmi la gioia del tuo «ritorno», la felicità di questo momento...

— Perdonami...

— Ti ringrazio...

— Ma, ora, vedrai: mai più, mai più!...

— E tua moglie? e i tuoi?...

— Ho parlato a mia moglie: ella resta, noi andremo lontano lontano...

— E' mai possibile? — respirò la donna.

— Te lo giuro!

Ma un'altra volta aveva giurato, un'altra volta! Eppure... Quel meraviglioso gioiello di femminilità che i passanti per Corso Buenos Aires avevan raccolto piangente e che la ragazza al braccio del giovanotto amico e piccolino aveva immediato credendola donna da trivio, era discesa in Italia; coi parenti, ricchissimi, dalla Russia Imperiale, all'epoca del bolscevismo. In Italia era cresciuta, aveva studiato, aveva frequentato la migliore società e il suo fascino aveva incantato più di un uomo. Le sue preferenze, però, furono per il figlio poco più che ventenne di un industriale, già promesso sposo a una signorina suo pari, e lui amò con dedizione e sacrificio.

Da lui non accettò che l'ospitalità in una piccola casa d'affitto nel quartiere di Porta Venezia a Milano e qualche toletta, ma niente ori, niente brillanti, niente denari. E dell'amore di lui fu veramente soddisfatta, felice.

Senonchè, un giorno, egli fu costretto dai molteplici casi della vita, a rivelare la formula di un giuramento fattole con piena convinzione, in buonissima fede, e ad invocare dalla donna non soltanto amata ma idolatrata il consenso a potersi ammogliare.

— Perchè no?... perchè no?... — gli rispose la bellissima amica condiscendente. — Basta che il tuo cuore sia per me e con me, basta che tu mi voglia bene, sempre...

— Ma, vedi...

— Che cosa?

— Qui, in Italia, noi abbiamo un'altra morale, un diverso costume, un altro sentimento...

— Vorresti, dunque, abbandonarmi, vorresti, dunque, «condannarmi a morire»?

— A morire?!

— Sì, perchè io, ti giuro, mi morrei o cercherei la morte!...

Preso tra due fuochi, il figlio dell'industriale cercò di lasciare le cose come stavano: si sposò e continuò a frequentare l'innamorata e a non sazziarsi di lei.

Ma, un giorno, lo scandalo stette per dilagare. E, allora, si fecero avanti mille persone e, in un certo senso, si ripetè la scena tra Violetta e il padre di Alfredo. Soltanto che, questa Violetta slava, fu più recisa e crudele:

— Voi volete la rovina di due famiglie! — le disse o, forse, non a torto, quelle persone — voi volete che una giovane sposa abbia a soffrire per i vostri capricci, la vostra perfidia!...

— To?! ma io non voglio che l'amore, io non voglio che i baci, le carezze di lui!

— E i quattrini, no?... Egli mantiene due case, il lusso, il fasto di due donne, mentre...

— Mentre... che cosa?

Un'attesa inutile

Ma fu pronta a intuire e capire. E n'ebbe orrore e tormento. Essi la ritenevano una venale, dunque essi la ritenevano una sfruttatrice, una donna, come tante ve ne sono, che s'infanguano in un mercato d'amore! E non sapevano, non sapevano! che tutto aveva cercato, tutto aveva fatto, nascondendo perfino i suoi stretti bisogni, per non pesare sulle condizioni economiche di lui e non sapevano che di tutto sarebbe stata capace pur di non perdere l'amore di chi tanto l'amava. La fame avrebbe sofferto, se fosse stato necessario e, se fosse stato necessario, sarebbe andata fuori anche nuda.

Già: nuda... nuda!

Questa parola, pronunziandola, fece eco, le tonò agli orecchi e le borbogliò più e più volte a se stessa: fissò lo sguardo lontano per un momento rigida, spettrale. Poi, ancora assalita da una furia tremenda, fece delle sue dita tanti artigli e cominciò a sbranare e lacerare le vesti, strappandosele di dosso a brandelli e riducendosi assolutamente nuda. E nuda, in quella notte di luna, in cui le cronache si occuparono di lei, scese in istrada.

Tornò alla casa, di dove era uscita come pazza, quando l'amico andò a riprenderla all'ospedale.

Ma, prima d'entrare, ammonì supplichevole:

— Non devi lasciarmi, non devi!... Sarebbe la fine!

— Ma io non ti lascio — rispose lui, cercando soprattutto di tenerla tranquilla nel timore di una nuova follia. — Anzi... Partiremo, andremo lontano!...

— Lontano? Proprio noi due?...

— Certo, fra tre giorni. Aspettami. Prepara i bagagli.

La donna preparò i bagagli e attese: attese tre giorni, quattro, cinque. Al sesto le fu recapitata una lettera che diceva press'a poco: «Non è più possibile che ci vediamo. Perdonami per sempre».

Ora la donna non aveva più lacrime — troppe ne aveva piante — ma neanche più anima.

Si mise smarrire. Per una settimana lo stomaco rifiutò il cibo, il corpo ricusò il sonno, il cervello la logica e la ragione; poi la donna ebbe un risveglio, si fece forza, radunò a uno a uno, in una stanza, i mobili e i bauli, riempì le lettere, i fiori, i ritratti, i sacri ricordi e, ridottasi in cucina, su un divano, attese serena l'ultimo palpito del cuore malato, disperatamente malato.

La trovarono, abbattendo la porta, distesa supina, come dormisse, con in mano la lettera di lui.

Nel cimitero del Musocco adesso una croce di legno, tende le braccia alla Pietà di Dio.

Betra

La novella di "Stampa Sera,,

Maddalena si ribella

Affacciandosi al finestrino del treno Luisa disse ancora: — Mi raccomando, nevvero?, nessuna debolezza, cara, due parole decise a tuo marito e tutto sarà fatto. E t'aspetto in settimana.

Maddalena accennò di sì col capo e con la mano, e rifacendo la strada verso casa camminava con un passo baldo che non le era affatto solito. La ribellione le cantava nel cuore un inno pieno di fuga e d'audacia, ed il suo passo si ritmava appunto su quell'inno.

— Dunque, a Beppe dirò: — Da dodici anni dacchè sono tua moglie, non ho mai goduto ventiquattro ore di libertà... spero che non sarai tiranno al punto di non concedermi d'andare a passare una settimana in casa di mia cugina Luisa. — Lui tirerà in campo Michelino... Michelino che incomincia appunto quest'anno il primo corso di scuola media... ed io rimbeccherò: — Michelino, io me lo son goduto per tutti i cinque anni delle elementari... ora che va alle medie, pensaci un po' tu... tu, che sai il latino... e poi una settimana passerà presto... per una settimana non puoi occuparti tu, di tuo figlio? Tu, e quella stordita d'una Bice! — A proposito di Bice... Me la vedo già con quel paio d'occhi tondi da gallina: — La signora va via una settimana? Ed io come ma la caverò in questa settimana? — Te la caverai come potrai, bella mia. Ti farai un po' più furba, ti farai... Non t'andrà mentirai sui fornelli, starai meno alla finestra... Hai vent'anni, cara, e prenderti anche di trovar marito, un giorno o l'altro... abituati dunque a badare ad un uomo e ad un bambino!

Tutto ciò monologava Maddalena, ritornando a casa dall'aver accompagnato alla stazione la cugina Luisa, che era stata per due giorni ospite sua.

Ah, Luisa sì che l'aveva indovinata a restar zitella! Sana, ricca, indipendente, pareva la padrona del mondo. Ed ancor bella e fresca era, benchè vicina alla quarantina. Lei invece s'era ridotta ad un bel punto con quei due tiranni di Beppe e di Michelino! Ed erano stato giovani insieme, lei e Luisa! Ma Luisa s'era sempre dimostrata fredda, padrona di sè, mentre lei, Maddalena, a vent'anni s'era innamorata di Beppe ed aveva smaniato finchè non era riuscita a sposarlo. Ed ora se le subiva da dodici anni... Subiva, per modo di dire... Non che Beppe fosse cattivo, no... serio, lavoratore, ma prepotente; un misto d'orso e di bambino.

— Maddalena! Maddalena! — Eh, lo lasciasse un po' in pace! La pappa in bocca bisognava dare a quel gigante! In ufficio un «faccio tutto io» ma in casa un buono a nulla.

E Michelino? — Mamma! Mamma! — Un duplicato di suo padre. Ma su quel punto la colpa era sua. Era stata lei a vizarlo, a coccolarlo. Come del suo uomo, del resto. Chi gli aveva creato quell'ambiente di comodità raffinata, in cui egli non aveva che da comandare e lei da obbedire? Lei, Maddalena, proprio lei!

Un po' stanca per la foga del passo e dei pensieri, Maddalena inconsciò, nei pressi di casa, a rallentare la sua andatura... Ecco... il discorso l'avrebbe rinviato in fin di tavola... così, per non aver l'aria di fare una bravata... Avrebbe detto, mentre Beppe accendeva la prima sigaretta della serata: — Prima di partire Luisa s'è fatta promettere che sarei andata una settimana da lei... Non ho potuto dir di no... spero che non ti spiaccia. — Beppo certo l'avrebbe guardata un po' stupito, ma senza tuttavia poter dir di no. Michelino avrebbe frignato: — Vengo anch'io! — Ma per lui c'era una risposta pronta: — Tu devi incominciare le scuole! — E poi, perbacco, dicessero un po' che non volevano! Aveva promesso a Luisa d'andare da lei e ci sarebbe andata. Forse anche caduto il mondo!

Suvvia, il mondo sarebbe poi caduto? Perchè una piccola donna, Maddalena, moglie di Beppe, madre di Michelino, padrona mal servita di Bice, voleva concedersi una settimana di riposo, in assoluta indipendenza? Ma no, che il mondo non sarebbe caduto! Aveva continuato a stare in piedi anche per cause più gravi.

Tuttavia... che mai stava succedendo a casa sua? Brrr... ... la voce di Beppe incollerito tuonava giù, fin nel vano della scala! Era già rincasato! Sì, veramente, sì, ella era in ritardo di mezz'ora. Sempre così quell'uomo! Erano sceso s'egli giungeva a casa e la moglie non c'era. Con mano un po' agitata Maddalena suonò il campanello. Un vero quadro nell'anticamera: il marito che stava rimettendosi la giubba per andarla a cercare, Michelino con le guance rigate di lacrime perchè «certo la mamma era andata sotto il tram». Bice con la faccia costernata della cuoca che ha lasciato bruciare l'arrosto, e Gip, il volpino, che protestava abbaiando a più non posso perchè la padrona gli aveva fatto ritardare la zuppa.

— Come mai? — le chiesero su diversi toni le tre voci umane e quella canina.

— Eh, lo sapete, ho accompagnato Luisa... — ella rispose un po' impacciata.

Si cenò con leggero malumore.

re. Bice, per una volta abbandonata a se stessa, non si era certo fatta onore.

— Capirai, se non ci sei tu! — la scusò il padrone, rivolto alla moglie.

Michelino aveva rovesciato il calamaio, facendo il comodo suo.

— Capirai, non c'eri tu! — si scusò da solo, con una bella dose di faccia tosta.

— Un'altra volta, signora, non uscite all'ora di cena! — si discolpò Bice, con un cipiglio « da licenziarsi se la padrona parlava ».

— Va bene, — si ripromise tra in cuor suo Maddalena — parlerò con Beppe quando saremo in camera, adesso son tutti irritati, e non è il momento.

In camera Beppe le disse, temperando con un bacio la voce prepotente:

— Ma lo sai, Maddalena, che mi hai fatto provare un vero spavento, stasera, col tuo ritardo! Guarda meglio l'ora un'altra volta.

E dalla sua stanzetta Michelino gridò: — Mammina, dico tre Avemaria perchè « non mi mandi sotto il tram ».

Maddalena non rispose nè all'uno nè all'altro.

Adagiò il capo sul guanciale e spense la luce. L'incanto della pace notturna si diffuse lentamente attorno a lei. Sinfonia di quieti respiri: quello ritmico di Beppe, subito addormentato, col capo arcuato al suo, quello tenue di Michelino, che il sonno aveva sorpreso mentre recitava le Avemaria, quello pacifico di Bice, quello un po' ronfante di Gip, raggomitolato sul tappeto a piè del letto.

Ecco,... come sempre loro dormivano e lei vegliava, pensando... Pensando a quanto potesse ancora e sempre fare perchè suo marito fosse contento, perchè Michelino crescesse bene, perchè Bice mettesse un po' di testa e perchè... sì... anche perchè Gip potesse venir tollerato in una casa dove « i signori inquilini erano pregati di non tener cani ».

Schiava di quegli esseri, era... ma schiava volontaria... ... d'indulgenza e d'amore...

Se, senza la notte, sulla casa si distendeva un tal respiro di pace, non era forse perchè ella, Maddalena, piccola donna oscura, teneva fra le mani gli stami che avevano ordito quella pace?

Schiava... o regina, dunque? « Regina » rispose la luna incoronandola con un suo pallido raggio, e, posandole il sonno sulle palpebre, la assuefece dell'impossibile promessa fatta a Luisa.

Camillo Berra

Un piccolo campionario di oggetti preziosi addosso ad un negoziante

Alessandria, giovedì sera.

Da qualche giorno si aggirava nell'Acquese il sedicente commerciante in frutta e verdura Giuseppe Demichelis, di 55 anni, da Entraque (Cuneo) e residente a Milano: il suo comportamento richiamava l'attenzione del maresciallo dei carabinieri Frava che lo ha ora fermato e perquisito. Così è stato trovato in possesso di una pinza e di un bilancia da orefice per pesare oggetti preziosi, di un marengo d'oro, di limature di metallo giallo misto ad oro, braccialetti, orecchini, anelli, una catena con portafortuna, tutto di argento ed un movimento di orologio mancante però delle relative casse. Inoltre egli teneva ben celati tra le calze cinque biglietti da mille, un buono postale fruttifero di lire cinquemila ed un libretto di depositi: in tasca aveva poi 684 lire.

Il materiale prezioso è stato sequestrato ed inventariato e si presume sia stato acquistato da una pollivendola di Acqui. Il Demichelis, malgrado i suoi recenti dinieghi, è stato arrestato e denunciato quale sospetto acquirente d'oro e d'argento in opposizione al Regio Decreto 3 settembre 1941, n. 882; del fatto se ne occupa la competente autorità giudiziaria.

Affrontato da uno sconosciuto è ferito in modo grave

Alessandria, giovedì sera.

Di uno strano ferimento si sta occupando la autorità. Nelle prime ore di ieri i vigili notturni, perlustrando la piazza Biffi verso il ponte sul Tanaro, hanno scorto steso a terra in condizioni pietose il falegname Luigi Sandraglio, di 40 anni, nativo di Cassano Magnago in provincia di Varese; il disgraziato presentava una ferita d'arma da taglio al basso ventre e la frattura del pugnetto destro nonchè molteplici escoriazioni in più parti del corpo. Immediatamente si è proceduto al suo ricovero all'ospedale civile ove è stato trattenuto con prognosi riservata.

Appena è stato in grado di poter parlare egli ha narrato di essere arrivato a sera alta in Alessandria proveniente da Torino, guidando un autotreno carico di mobilio. Scaricata quindi in una trattoria sulla piazza Biffi e, dopo essersi rifocillato, usciva fuori per una boccata d'aria. In quel momento, sempre secondo il suo racconto, veniva affrontato da uno sconosciuto e cosciato in quel modo: nessuno si sarebbe accorto del grave fatto, nè sarebbe stato identificato il feritore. Per quale scopo egli avrebbe così brutalmente agito? Le indagini in proposito della autorità proseguono attivissime.

Terreni per case popolari ceduti ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

L'Amministrazione comunale ha deciso di cedere a condizioni di favore terreni di proprietà municipale allo scopo di facilitare la creazione di nuove industrie e lo sviluppo di quelle già esistenti. Così si è ceduto un tratto del terreno ex-fortilizio della superficie di mq. 12.381 alla Società Ovesticino. Su detto terreno sorgerà pure un gruppo di case d'abitazione per le maestranze degli erigendi stabilimenti. In pari tempo si è ceduto gratuitamente all'Istituto per le case economiche un appezzamento di terreno in Borgo Littorio in prossimità della zona industriale.

Moda autunnale

Giacchetta di lana a maglia, a striscie orizzontali color nocciola e marrone, con cinturino di pelle scamosciata e gonna scozzese, a tinta unica marrone scuro e a pieghe largo: ecco un abito da passeggio di semplice e gustosa eleganza.

L'eredità dello zio Egisto

Due fratelli in lite per un tesoro sepolto

Legnano, giovedì sera.

Quando il signor Carlo Fumagalli si presentò ad un noto legale della nostra città e sciorinò dinanzi all'interprete dei Codici e delle Leggi i suoi documenti, l'avvocato toscano comprese che il nuovo cliente poteva classificarsi nella categoria « spinosi ». In quella specie, cioè che un qualsiasi legale si augura bensì per il florido procedere degli affari del suo studio, ma che non di rado spedirebbe a quel paese, specie se altri impegni urgenti gli ipotecano il tempo e l'opera.

Questo, poichè Carlo Fumagalli è fra quei tali che non sono del tutto digiuni di Pandette ed anzi — bene o male — si sono fatta una cultura... giuridica, a forza di combinare litigi, di attaccare brighe, di volere — sempre e ad ogni costo — torcere e contorcere il giure per scovarci la « loro » ragione.

E così, dal suo paese — un comune dei dintorni — era sceso a Legnano, più preoccupato assai delle carte avviluppate in una grossa busta che non dei campi e dei prati che già possiede sotto il bel cielo di Lombardia.

Molte parole grosse

Ora parlava al legale e la sua esposizione, volutamente infarcita da gran numero di termini giuridici, più atti assai che non fra loro consequenti, rotolava come acqua nella gora del mulino e pareva voler sommergere l'interlocutore.

Cliente « spinoso » pensava intanto l'avvocato, poichè certamente avrebbe voluto ad ogni costo fare di testa sua e dirigere a proprio modo la causa eventuale, cercando di imporre passi e ricorsi magari contrari a qualsiasi norma di procedura. Il primo avversario da... battere sarebbe stato proprio il cliente.

Ecco che ora proponeva senz'altro di denunciare alle Autorità di Polizia o, meglio ancora, direttamente alla Procura del Re il proprio fratello Ambrogio, che qui è impiegato quale tecnico in uno stabilimento metallurgico. Ne voleva l'arresto, il piantonamento della casa e le parole grosse si inseguivano sempre più fitte: sigilli, sequestro, perquisizione...

I documenti che egli presentava per appoggiare così drastici provvedimenti erano alcune lettere ed una copia di testamento. Il tutto a firma di Egisto Bianchi, persona da poco defunta e zio del richiedente. Il testamento — olografo — era assai chiaro. L'Egisto Bianchi, dopo alcune frasi generiche passava a disporre dei propri beni. Ricordava i due unici nipoti e fra loro spartiva le cose sue. « Ad Ambrogio — stava scritto sull'atto — che mi ospitò in casa sua, lascio i mobili di mia proprietà e quelle somme che si troveranno depositate sui libretti della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e della Banca Commerciale, nonchè i titoli lasciati a custodia presso il primo istituto. A Carlo andranno i terreni e il resto delle mie sostanze ».

L'ultima frase era quella che aveva fatto colpo. Quel « resto delle mie sostanze » — diceva il Carlo Fumagalli — faceva chiaramente intendere che doveva esservi « qualcosa » in più, di non ancora venuto a galla, di nascosto dal fratello, il quale senza dubbio voleva così profittare oltre misura della sua posizione di privilegio venutagli dal fatto di aver avuto ospite in casa sua lo zio.

Come se ciò non bastasse, egli — Carlo Fumagalli in persona — capitato un tempo in casa del fratello, aveva sorpreso lo zio intento a contare dei grossi biglietti di banca, « ...un mazzo così... », per una cifra, ad occhio e croce, assai rilevante, più alta di quella che fosse poi andata a finire in banca. All'arrivo del nipote l'Egisto Bianchi aveva affrettatamente chiuso in una cassetta di ferro il danaro.

Dove erano finiti soldi e cassetta?

L'accusa era chiara: il fratello aveva fatto sparire ogni cosa...

Il legale diede al cliente quel tanto di ragione che poteva e doveva; ma fu di assai più mite consiglio contro l'avversario. Caso vuole che egli, sia pure non intimamente, avesse conosciuto l'Egisto Bianchi e quindi volle alquanto indagare sui fatti prima di procedere ad atti inconsiderati.

L'indagine fruttuosa

Non fu difficile stabilire come effettivamente lo scomparso avesse fama di uomo danaroso; in gioventù aveva girato assai il mondo: era stato in Russia, in America del Sud. Rientrato in patria, si era ritirato presso il nipote, dimostrandosi affabile e spesso anche affettuoso, ma assolutamente escludendo i parenti da quanto avesse attinenza con i suoi affari. Anzi — e questa fu la scoperta più interessante — il legale venne anche a sapere che il defunto teneva effettivamente una cassetta di ferro, ma non in casa, bensì sotterrata in una qualche parte dell'orticello che egli si dilettava di coltivare mentre il nipote era assente per il suo lavoro in fabbrica...

Giunto a questo punto, l'avvocato non soltanto mandò a chiamare il proprio cliente, ma anche il fratello di costui. Questi riconfermò di ignorare l'esistenza del tesoro e, quando seppe come stavano le cose, si mise a disposizione per le ricerche. Il lavoro non fu facile nè lieve; l'orticello subì una dissodatura fuori stagione, qualche filare di cavoli si trovò scalzato in anticipo e soltanto dopo molto scavare, un colpo di piccone denunciò con secco rumore metallico l'esistenza del... « morto ». Furono trovate tra quelle del defunto le chiavi e sul tavolo del legale si rovesciarono alcune mazzette di biglietti di banca. Dunque il « tesoro » c'era.

Sì, ma...

Non valeva certamente il conto di un litigio, ed ancora tra fratelli. Si trattava, infatti di prescrittissimi rubli imperiali; moneta fuori corso, chi sa perchè conservata dall'Egisto Bianchi dopo il suo ritorno dalla Russia.

Assieme erano chiuse alcune lettere.

Di nessun valore nè interesse anche quelle.

Le madri brontolano ma i figli si sorridono

Com'è sfumata una querela

Mondovì, giovedì sera.

Di una vicenda un po' burrascosa ma a lieto fine, di cui sono stati protagonisti due giovani di Montaldo Mondovì, tale Teresa Caramello, di 16 anni e Giovanni Regis, di 18 anni, s'è dovuta interessare la Pretura della nostra città. Nella scorsa primavera la madre del Regis era venuta a conoscenza che suo figlio aveva intrecciato un idillio con la Caramello e tentava di sorprenderlo. Finalmente vi riuscì e lo trovò in un prato con la ragazza. La madre invitò il figlio a lasciare la ragazza affrontando questa con frasi che poi formarono l'oggetto della querela che la Caramello sporse contro la Regis.

Ieri in Pretura, come sempre in simili processi, si tentò di arrivare a un concordato. Le madri non volevano e i due giovani, che non s'erano più parlati da parecchio tempo, si stavano guardando. Gli avvocati si rivolsero ai protagonisti veri del processo i quali, senza cessare di guardarsi, non osavano pronunciarsi. Si giunse ad un concordato: le mamme brontolavano, ma i giovani si sorrisero significativamente. Poco di poi la Caramello si avvicinava al banco del cancelliere per firmare la remissione di querela.

Trova un portafogli con milleduecento lire

Mondovì, giovedì sera.

Giorni sono certa Cortasso Maria vedova Ferrero, di 40 anni, operaia presso la Società Manifredi Bongiovanni, trovava nel negozio dell'esercente Lucchini in corso Statuto un portafoglio contenente la somma di lire 1200 che si affrettava a consegnare all'ispettore della polizia monregalese cav. Regis, che provvedeva a farlo recapitare al proprietario. L'atto di onestà di questa operaia è stato simpaticamente notato.

Ruba al suo principale per parecchi mesi di seguito

Asti, giovedì sera.

E' stato arrestato in questi giorni e denunziato alla competente autorità certo Scomparini Eliseo di Francesco di 17 anni, perchè autore di numerosi furti in danno del principale di elettricità « La Stella Polare » della nostra città, presso cui lavorava. Da parecchi mesi, infatti, lo Scomparini consumava piccoli furti di materiale elettrico senza che il proprietario del negozio se ne accorgesse, data la piccola entità dei furti stessi.

Avventure di tutti i giorni

Sospeso sull'abisso, urla aiuto pronunciando strane parole

Milano, mercoledì sera.

Un singolare spettacolo veniva offerto gratis ieri sera verso le undici ai passanti di una delle più frequentate vie di porta Monforte. Un tale, che fu poi identificato per Natale F., di 35 anni, senza fissa dimora, si divincolava, urlando e chiedendo aiuto, fra le ruinate braccia di un alto e tarchiato signore, tale Fausto S., quarantottenne, abitante in quella zona al terzo piano di un palazzo, dal balcone del quale Natale F. tentava di fuggire. E se l'avesse abbandonato, Natale F. si sarebbe senza alcun dubbio gettato a capofitto sulla via. Un capocchio di gente si era assiepato sotto quel balcone ed una rispettiva discussione naturalmente, e, col volto in su, seguiva le scombinate evoluzioni di quello che voleva essere lanciato ad ogni costo e la lotta silenziosa, ma tenace ed ostinata, dell'altro che non lo mollava, nè lo avrebbe mai fatto per tutto l'oro del mondo.

Che avveniva? Sulle prime si pensò trattarsi di un povero squilibrato che volesse buttarsi giù seguendo chissà mai quale sua folle immaginazione, o, pure di uno fuor di sè che volesse suicidarsi a qualche incubo o a qualche terrorizzante visione. Perciò la gente lo commiserava seriosa e tremante.

— Bisogna chiamare qualcuno...

— Ci vuole una rete.

— Alla fine quello non riuscirà più a trattenerlo e lui si butterà giù... vedrete!

— Si sfracellerà, disgraziato!

— Povercristo! E' deciso certamente di cervello...

Intanto sopra spuntare un drappello di agenti che senza por tempo in mezzo, spiegarono una rete e si disposero sotto il balcone. Il capo ordinò a Fulvio S. di abbandonare l'infelice che continuava ad urlare.

Detto fatto: un volo, una traiettoria nell'aria e Natale F. precipitò nella rete. Immediatamente liberato dalle solide maglie di robusta corda vi fu intrecciato; ma come gli agenti stavano per legarlo la prima domanda gli azzeccano benissimo che si trattava di uno che recitava la commedia e, al primo tentativo di farsi largo fra la folla e darsela a gambe, viene afferrato sollecitamente e immobilizzato.

— Vigliacchi, assassini, lasciatemi; civili volevo uccidermi; è un pazzo... fo ero suo amico e, improvvisamente impazzito, s'è messo a minacciarmi con un grosso coltello...

— Ah, farabutto, ora che ci sei, sapella me!...

Chi era? Era il signor Fulvio S. che, sceso di casa sua, s'era voluto accertare che Natale F. non fosse riuscito a scappare.

Al Commissariato, un quarto d'ora dopo, si venne a sapere che il signor Fulvio S. aveva trovato per recarsi al cinematografo, si suo ritorno aveva scoperto un tale nella sua sala da pranzo che stava fuggendo non senza sull'acquaforte. Inseguitolo, quegli si era lanciato alla finestra del balcone che dà verso strada, ma invano; poichè, riuscito ad acciuffarlo proprio sul l'orlo del precipizio, aveva fatto a tempo ad impedire il salto vertiginoso e a tenerlo in quella posizione fino ai pochi istanti prima.

Dall'esame dei documenti, e soprattutto da alcuni pezzi di guaiaveria d'argento trovati nascosti nel pantalone di Natale F. fu confermata la verità di quanto il signor Fulvio S. aveva dichiarato e, senza eccessive lungaggini, il malandrino fu passato in camera di sicurezza, mentre il derubato, ritenuto per intero la roba che gli apparteneva, ancora ancora ma soddisfatto, ragionava casa propria.

Al sera poi abbastanza tranquillo lo si vedeva com'era solito ogni sera? Questo non è dato di sapere; una cosa è certa: che l'attuale signor Fulvio prima di andare al cinematografo, qualora ci pensasse ancora, farà bene fare la posta il cane di una formidabile serratura a chiave mai quanto munita...

Sette fascisti indegni sospesi nel Cuneese

Cuneo, giovedì sera.

Il Federale ha sospeso dal Partito e deferito alla Commissione di disciplina il fascista Gherlone Luigi fu Pietro, di Cuneo, perchè denunciato per furto in danno dell'Amministrazione militare. Il Federale ha pure sospeso i fascisti Fantini Michele di Domenico, Mauro Michele fu Giorgio, Deziano Michele di Andrea del Fascio di Chiusa Pesio, perchè deferiti all'autorità giudiziaria per « accaparramento e macellazione clandestina di suini ». Pure sospesi sono stati il fascista Manni Felice fu Giuseppe e il fascista Guglielmetti Marco di Giorgio, del Fascio di Carrù, perchè arrestati e deferiti al Tribunale Militare per « correità e sottrazione di merce al magazzino militare ». Analogo provvedimento è stato infine adottato a carico di Martini Battista Francesco del Fascio di Pradleve, perchè denunciato per furto in danno dell'Amministrazione militare.

UN MAGRO BOTTINO

Entrano in un poligono e asportano due pistole

Mortara, giovedì sera.

Il locale poligono di tiro a segno è stato visitato, di notte, da ignoti, i quali, nella speranza di trovare oggetti di valore o del denaro, si sono introdotti, mediante scasso, nei locali dell'Ufficio Segreteria. Passati quindi nell'armeria hanno trovato che i fucili depositati, privati preventivamente dal custode dell'otturatore, non offrivano possibilità di realizzare eventuali proventi. Dopo aver rovistato in ogni dove si sono limitati infine ad asportare due pistole. Dei furfanti non si hanno finora tracce.

Provvida iniziativa

ALESSANDRIA. — In una riunione, il Podestà di Ovada ha proceduto all'assegnazione di fondi rustici destinati a famiglie numerose, per essere adeguatamente curati e resi produttivi: la provvida disposizione è stata accolta con entusiasmo.

Un valoroso

ALESSANDRIA. — La medaglia d'argento al Valor militare è stata concessa al sottocapo R. T. Cipriano Gilardi, con questa motivazione: « Operatore di telegrafonista, durante un'azione notturna contro numerose unità navali, benchè ferito ad un occhio da una scheggia, non abbandonava il posto di guardia alla cuffia, disimpegnando in modo perfetto il proprio servizio e dimostrando calma e fermezza d'animo esemplari e altissimo sentimento del dovere ». - Acque di Candia, notte sul 23 maggio 1941-XIX.

Raduni bestiame

ALESSANDRIA. — Ecco il calendario dei raduni bestiame bovino adulto da macello: 12 settembre a Bonemprenso e Bergamasco, 16 Ovada, 23 Cabella Ligure e Libarna, 25 Casale, 24 Vignale Monferrato, 26 Castelletto Merli, 30 Tortagna, 29 Alessandria, 30 Casale.

Esercenti esosi

VALENZA. — La squadra di vigilanza del nostro Fascio sorprendeva al mercato coperto la commerciante ambulante Paolina Bellani in Linassi di 27 anni, mentre vendeva della gorgonzola a prezzi maggiorati. Con la Bellani è stata pure denunciata la madre Maria Bianchi vedova Bellani, di 54 anni, da Castelnuovo Scrivia.

Consegna ad una zingara cartelle per 5900 lire per farle benedire dalla Madonna...

Il tiro giocato ad una buona donna

Varallo, giovedì sera.

Una zingara recatasi domenica scorsa da certa Uberti Margherita fu Bartolomeo, d'anni 66, residente a Scopetta, frazione di Scopa Basia, riusciva a farsi consegnare, con raggiro ed inganno, dalla buona donna 10 cartelle al portatore del Prestito Redimibile 3,50 per cento, anno 1934, per la somma complessiva di lire 5900, col pretesto di far benedire le cartelle stesse dalla... Madonna del Caravaggio. Dopo aver invano atteso il ritorno della truffatrice col denaro, la Uberti, vittima della sua buona fede, ha denunciato ieri il fatto ai Carabinieri.

Due gravi incendi in Valsesia

Varallo, giovedì sera.

Un violento incendio, sviluppatosi nell'Alpe Tapona di Sabbia, ha completamente distrutto il fabbricato di certo Gippa Giovanni fu Costantino, di 60 anni, boscaiolo, unitamente a 40 quintali di fieno, causando oltre 15 mila lire di danni; le cause del fuoco si attribuiscono a carbone collocato, poco dopo la cottura, nel piazzo terreno della casa. Il fuoco ha pure distrutto 80 quintali di carbone recando oltre 5000 lire di danni al proprietario Cerini Romano, di 36 anni, da Borgosesia. Nè il Gippa nè il Cerini sono coperti da assicurazione.

Furto di una bicicletta

CUNEO. — Mentre si trovava dal dentista dott. Pinna, a Caraglio, il contadino contiseriense Tallone Giuseppe, da Valgrana, veniva derubato della bicicletta del valore di 400 lire, che aveva lasciata incautamente all'ingresso dell'androne.

RADIO

Giovedì 18 Settembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245,5 - 283,9 - 430,8 - 491,8 - 526,5. — Ore 17: S. orario G. Radio.

17,15: Musica varia.

17,45: Corso di voci bianche

18: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15-18,30: Notizie dell'interno e notizie sportive.

19,30: Conversazione artigiana.

19,45: Musica varia.

20: S. orario - G. Radio.

20,20: Giovanni Ansaldo: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri 246,5 - 480,8 - 491,8 - 504,5. — Ore 20,30: Dal Teatro « La Fenice » di Venezia: ● « Il ratto dal serraglio », opera comica in tre atti e cinque quadri di W. A. Mozart. Interpreti: O. Roeckel, J. Sabel, Magda Celestani, Carla Spletter, E. Rennhammer, Axel Nilson. Dir. vicenda gala di quest'opera comica di Mozart, giudicata da Weber « rivelazione del genio musicale », è, in rapidi cenni, questa: Costanza, bella fidanzata e la sua cameriera, Blondina, non meno bella di lei, sono cadute, dopo un'infruttuosa, in potere di uno scià, che tuttavia non è nè perfido nè feroce, perchè circondato da una corte assai discreta in bella Costanza, mentre il più fedele dei cortigiani dello scià, Osmino, fa altrettanto nei riguardi della graziosa cameriera. Il tempo trascorre in gare e giuoli, quando il fidanzato di Costanza, Belmonte, scoperta la sorte dell'amata, riesce ad avvicinarla e con la complicità d'un amico, Pedrillo, progetta il rapimento di Costanza e della sua cameriera. Ma Osmino che non aperti gli occhi e ben tosi gli arcieri evanta la congiura, Disperino le sciù condanna i quattro fuggiaschi ad essere impiccati, ma poi perdona e l'azione si conclude con un inno all'amore e alla felicità. — Negli intervalli: 1. (21,20): Conversazione; 2. (22,15 circa): Conversazione di Alberto Bonaudi; e le due opere che Puccini non scrisse ». — Dopo l'opera (22,40 circa): G. Radio.

ONDE metri 331,1 - 396,9. — Ore: dalle 17 alle 20,30 tr. progr. prec.).

ONDA metri 230,2. — Ore 20,40: Musiche brillanti dirette dal m.o Arnaldi.

21,10: Mario Ferrigni: « Da vicino e da lontano ».

21,20: Orchestra d'archi diretta dal m.o Mauro.

21,50: ● « Il sesto zio », un atto di Clan Caco. Interpreti: G. Piamonti, G. Navara, Wanda Pulvercui, G. Santarello, A. Martelli, C. A. Calza, E. Vitaliani.

22,30: Complesso caratteristico italiano diretto dal m.o Prat.

22,45-23: Giornale Radio.

Venerdì 19 Settembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 245,5 - 283,2 - 430,8 - 491,8 - 526,5. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — Nell'intervallo (ore 8): Segn. orario — 8,15: G. Radio — 8,30-8,40 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15 (onda metri 420,8): Lezione di lingua italiana per gli ascoltatori stranieri.

10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: « Il delfino cerca una sposa », scena di Isabella Giobbe.

11,15-11,35: Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Musica varia diretta dal m.o Petralia.

12,30: Radio Sociale.

13: S. orario - G. Radio — 13,15: Musica varia — 141 G. Radio.

14,15: Orchestra d'archi diretta dal m.o Mauro.

14,45: Giornale Radio.

15-15,20: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 8,15 tr. progr. prec.).

12,15: Orchestra diretta dal m.o Angelini.

12,40: Canzoni e melodie: 1. Scillani-Mari: « Un bacio e buona notte »; 2. Cergoli-Bracchi: « Madonna mia Rosetta »; 3. Savino-Sopranzi: « Pisapisello »; 4. S. N.: « Fantasia su motivi di successo ».

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - G. Radio.

13,15: Banda Previdaria del X. Corpo d'Armata di Firenze diretta dal m.o Arturo Rodriguez — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale Radio.

14,15: Conversazione.

14,25: Programma di musica operistica: 1. Bouilletti: « L'elisir d'amore »: a) Udite, o rustici (Recaldoni), b) Prendi, prendi per me sei libero (Pagliughi), c) Una furtiva lacrima (Tagliavini); 2. Verdi: « Otello »: a) Ave Maria (Caniglia), b) Ora e per sempre addio (Merli).

14,45-15: Giornale Radio.

Dalle 15 alle 18 v. progr. prec.

PASSATEMPI

CASTELLI CELEBRI

	A	B	C	D	E	F
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
0						

N.B. - Disporre colonna per colonna ciascuna lettera delle parole proposte, rispettivamente nelle caselle distinte col numero corrispondente.

La lettura si fa in senso orizzontale.

A) 9, 1, 3, 8, 6, 2. = Frutto vitaminico... in provincia di Cuneo — 5, 4. = La targa di Siracusa — 7, 0. = Reali.

B) 6, 3, 9, 0. = Malattia infettiva grave e contagiosa... degli sportivi — 4, 1, 7, 8, 0. = Campi paradisiaci dei Greci e dei Romani — 2. = La nostra moneta.

C) 4, 3, 8, 3, 6, 5, 0. = In grammatica, il numero del più — 7, 9. = Gioco giapponese da tavola — 1. = Cento.

D) 6, 3, 4, 1. = Nome di due fiumi del Piemonte — 0, 3, 8, 9, 5. = Acqua in cui si stemperano dell'amido — 7. = Il segno del Nord.

E) 1, 4, 3, 6, 5, 9. = Una razza nubile — 2, 7. = Esprime provenienza — 8, 5. = Iniziali della Pravisani, famosa attrice drammatica piemontese.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parole inserendo

Frin

M	E	T	A	O	■
A	I	R	E	■	S
O	R	C	■	S	I
N	E	■	S	I	G
A	■	M	A	G	A
■	P	A	M	I	R
M	■	I	O	L	E
A	R	■	A	L	T
L	E	O	■	O	T
T	I	R	I	■	A
A	S	I	L	O	■

MOBILI MARTELLI
VIA BOGINO 15
ang. Princ. Amedeo
già negozio Bisoglio
ARREDAMENTI CLASSICI E MODERNI :: COMUNI E LUSSUOSI
LA PIU' GRANDIOSA ESPOSIZIONE — PREZZI DI FABBRICA

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Nuovo passo americano verso l'intervento

Knox annuncia l'istituzione della scorta ai convogli per l'Inghilterra

Roosevelt chiederà al Congresso l'abolizione della violata e agonizzante Legge sulla neutralità - Ridda di miliardi per aiutare la Gran Bretagna e la Russia

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Washington, giovedì mattina.

Il Ministro della Marina, l'acceso guerrafondaio Knox, ha dichiarato ai giornalisti riuniti nel suo gabinetto per un'intervista collettiva che la flotta degli Stati Uniti impiegherà tutti i mezzi per far arrivare intatto in Inghilterra il materiale destinato agli aiuti a Londra in forza della legge di «affitto e prestito».

«Fra questi mezzi — ha detto Knox — ci sono anche i convogli scortati da navi da battaglia».

Knox ha poi accennato per la prima volta al fatto che navi e aeroplani degli Stati Uniti saranno impiegati nell'Atlantico del Nord.

Convogli: guerra!

Alla domanda se la scorta americana ai convogli sarà data solamente sino ad un certo punto davanti all'Islanda e quindi le navi in convoglio saranno messe sotto la protezione della flotta inglese, Knox ha risposto che non sarebbe logico, ma certo indiscreto, comunicare ulteriori particolari.

Chiatogli, poi, se i vapori inglesi ed alleati ginnti nel porto di New York saranno riuniti per formare un convoglio, il Ministro ha risposto evasivamente.

Knox ha, infine, annunciato che sono stati fatti preparativi per costituire sbarramenti di reti davanti agli accessi dei maggiori porti degli Stati Uniti e sbarramenti di mine davanti alle zone in cui si trovano cantieri o altri impianti terrestri della Marina. Il materiale necessario per l'approntamento di queste difese, tanto lungo la costa atlantica, quanto lungo quella del Pacifico è già stato, quasi per intero, messo a disposizione della Marina. Ufficiali e uomini specializzati per questi lavori sono già stati istruiti a San Francisco e a Newport, nello Stato di Rhode Island.

Knox ha, dunque, annunciato che gli Stati Uniti hanno deciso la istituzione dei convogli armati per i trasporti in Inghilterra. Ciò in aperto dispregio alla ben nota ostilità del Congresso ed in piena consapevolezza che un nuovo e decisivo passo verso la guerra viene così compiuto. Fu lo stesso Roosevelt, infatti, a bene ricordarlo, che disse qualche mese fa: «I convogli vogliono dire la guerra». La decisione ad intervenire viene, così, ancora una volta lampantemente dimostrata e le tremende responsabilità americane nell'estensione del conflitto all'emisfero occidentale ancora una volta sono confermate e ribadite.

Le dichiarazioni di Knox, intanto, hanno provocato, come è logico, viva sensazione in tutti gli ambienti. I giornali pubblicano, a caratteri di scatola, titoli di questo genere: «Knox annuncia l'istituzione dei convogli». «Convogli americani per aiutare gli inglesi». «Knox annuncia l'istituzione dei convogli» e l'Associated Press, in una nota ufficiosa, osserva che il Governo ha troncato l'interminabile dibattito parlamentare fra i partigiani e gli avversari dei convogli, utilizzando scrupolosamente in servizio i convogli stessi. Con tanti saluti alla Legge sulla neutralità!

Una Legge coi giorni contati

Questa Legge, del resto, ha ormai i giorni contati anche formalmente e ufficialmente. L'International News Service informa, infatti, di aver appreso negli ambienti parlamentari che, entro tre o quattro settimane, il Presidente Roosevelt presenterà al Congresso la proposta di revocare la Legge di neutralità. L'agenzia prevede che la mossa di Roosevelt scatenerà una nuova battaglia sulla politica estera degli Stati Uniti, ma che il Presidente la spunterà. Del resto non si tratterà che di una lotta su un cadavere, giacchè la Legge è ormai morta da un pezzo nella sua applicazione pratica.

L'informazione del corrispondente dell'I.N.S. appare, poi, confermata dalle dichiarazioni dei senatori Gillette e Popper i quali hanno ammesso che la revoca della Legge di neutralità è la più logica fra le proposte intese volte da Roosevelt. Sembra, però, che il Governo intenda, prima di scatenare una battaglia sulla Legge ottenere dal Congresso l'approvazione per lo stanziamento di altri 6 miliardi di dollari per il finanziamento del programma di assistenza alla Gran Bretagna.

Per effettuare questo programma, intanto, sia per andare alla firma presidenziale la legge, approvata ora dal Congresso, che eleva a 3 miliardi di dollari le nuove tasse che porta al più alto livello finora verificatosi nella storia degli Stati Uniti l'onere fiscale dei piccoli contribuenti.

La ridda dei miliardi e dei milioni, del resto, assurge sempre a più alti vertici. Jesse Jones, Direttore dei Prestiti, ha, infatti, annunciato ufficialmente la concessione di un prestito di 100 milioni di dollari alla Russia, affinchè Mosca possa acquistare negli Stati Uniti acquisti di armamenti per l'ammontare di questa cifra. La Russia si impegna di fornire, a sua volta, minerali per la stessa cifra, ma i versamenti americani verranno eseguiti anticipatamente. Dieci milioni, anzi, sono già stati versati ed altri 40 lo saranno nei prossimi giorni.

Così, con un contratto fittizio, Roosevelt è riuscito a far dar dei soldi americani a Stalin senza che apparentemente, la Russia venga fatta rientrare nella legge di «affitto e prestito».

Mentre il Governo fa tutto questo al Congresso si continua a perorare contro il Governo. Alla Camera dei Rappresentanti, per esempio, nel corso del dibattito sull'ordine impartito da Roosevelt alla flotta di sparare a vista, il repubblicano Rich ha sostenuto che il Presidente deve essere destituito dal suo ufficio, perchè non ha mantenuto fede alla promessa di non inviare navi americane in talune zone.

Il repubblicano Hoffmann ha criticato, poi, severamente Willkie, dichiarando che egli dovrebbe essere dimesso dalla carica di Presidente del Partito Repubblicano a causa dell'appoggio che egli dà alla politica di Roosevelt.

Roosevelt, frattanto, è riuscito, dopo pressioni di ogni genere a spuntarla anche col Congresso degli ex-combattenti. L'«American Legion», infatti, che quattro giorni fa si era dichiarata contro l'intervento, dopo altre discussioni e dopo aver ricevuto al congresso a Milwaukee un messaggio di Roosevelt ed uno di Churchill, ha approvato una mozione con la quale si chiede l'abolizione della Legislazione sulla neutralità degli Stati Uniti e la abolizione delle limitazioni geografiche per l'impiego delle forze degli Stati Uniti, allo scopo, se sarà necessario, di impegnare la guerra in zone remote, prima che la guerra stessa raggiunga territori americani.

Ora per ora, colpo su colpo, Roosevelt trascina il suo recalcitrante popolo alla guerra che lui solo ed i suoi amici ebrei e finanziari vogliono. L'acceleratore è premuto sempre più a fondo sul motore dell'intervento.

R. G.

Limitazioni in Spagna

alla circolazione automobilistica

Madrid, giovedì sera.

Per disposizione del Commissariato dei carburanti liquidi, in conseguenza delle difficoltà di rifornimenti, a partire dal 1.o ottobre è vietata, in tutta la Spagna, la circolazione di vetture da turismo, ufficiali e private dalle ore 14 del sabato alle ore 14 del lunedì. Sono esclusi dal divieto i veicoli a gassogeno, i taxi non superiori ai 10 cavalli e gli autocarri da trasporto industriale. *(Radio Stefani).*

Gruppo di viaggiatori investito da un diretto

DICIOTTO MORTI

Brünn, giovedì sera.

Stamattina presso è avvenuta una disgrazia in una stazione dei sobborghi di Brünn. Una gran folla attendeva alla stazione l'arrivo di un treno viaggiatori e nella penombra la gente era passata su di un binario libero quando improvvisamente un treno diretto arrivava a tutta velocità sul binario in questione. Diciotto persone sono rimaste uccise sul posto. Alcune altre sono state gravemente ferite ed altre ancora ferite leggermente.

(D. N. B.).

«Voglio vedere il Papa...»

Una nuova procedura per ottenere udienza

Roma, giovedì sera.

(G. C.). - Il Maestro di Camera del Pontefice ha adottato, in via di esperimento, una nuova più semplice procedura per ammettere i fedeli alle udienze pontificie. Basterà infatti d'ora innanzi presentarsi al portone di bronzo domandando di vedere il Papa e il postulante verrà subito accompagnato all'ufficio del Maestro di Camera. Quivi i funzionari dell'ufficio, alla presenza del Segretario dell'ufficio stesso, mons. Magnanenal, dietro presentazione di una tessera di riconoscimento rilasceranno senz'altro il biglietto d'udienza. Religiosi poliglotti sono a disposizione continuata fino alla fine dell'udienza del Pontefice.

L'integrazione dei salari per i lavoratori tessili deve avvenire sulla base delle 40 ore settimanali

Roma, giovedì sera.

In relazione a quelli posti al chiarisce da parte della C. F. lavoratori dell'industria che l'integrazione dei salari per le maestranze addette all'industria tessile deve avvenire, come per tutti gli altri lavoratori, fino alla concorrenza di 40 ore settimanali e non di 36 come nei primi tempi era stato da taluni erroneamente sostenuto.

Al riguardo si assicura che analoghi chiarimenti sono stati dalla C. F. degli industriali e dall'Istituto per la previdenza sociale. Nei casi nei quali l'integrazione fosse stata fin qui fatta in misura minore alle 40 ore settimanali dovrà chiedersi in seno all'apposito Comitato provinciale il pagamento delle differenze.

NELL'IRAN

Le truppe sovietiche sono entrate in Teheran

Dove si è rifugiato l'ex-Scià?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ankara, giovedì sera.

Le notizie che qui giungono da Teheran presentano la situazione come ancora estremamente confusa. Intanto non si hanno informazioni sulla località ove si sia rifugiato l'ex-Scià. Riza Pahlevi aveva in un primo momento affermato di volersi recare a Ispahan, dove pensava di incontrarsi con le truppe britanniche. Poi deve avere cambiato idea, poichè di là non è stato segnalato il suo arrivo e si presume che abbia lasciato l'Iran senza per altro dire quale fosse la sua prima mèta.

Tale cambiamento di progetto è qui interpretato come nuovo segno di incertezza, tanto da parte dei dirigenti attuali come di quelli passati.

Per la salvezza

E' evidente, nel comportamento dell'ex-Scià, l'intenzione di salvare in una qualsiasi maniera la dinastia. Riza Pahlevi, infatti, doveva aver pensato, all'atto di rinunciare al trono, di ingraziarsi in tal maniera gli inglesi e di ottenere in anticipo una qualche garanzia per il passaggio della corona al figlio. Per questo motivo egli non avrebbe esitato a dare quasi ostaggio, recandosi incontro alle truppe britanniche. Le cose stanno a questo punto — qui si riferisce — quando dovette essere fatta presente all'ex-Scià la determinazione inglese di dominare ad ogni costo e in maniera assoluta il paese, gli gravava così una nuova situazione, specialmente interna, a fronteggiare la quale non sarebbe certamente bastata la simpatia degli invasori. In fine dei conti, l'ultimo era colui al quale il paese doveva far risalire la propria rovina, in quanto egli — nella sua qualità di capo delle forze armate — aveva deciso la cessazione di ogni resistenza, prima sanzi che gli eventi rendessero inevitabile tale provvedimento. Se ora egli si fosse rifugiato tra i nemici dell'Iran, nessuno sarebbe più portato ignorare la gravità del tradimento. E la conseguenza sarebbero indubbiamente ricadute sul figlio, rendendo quanto mai problematica la successione.

Al Parlamento

Intanto il nuovo Scià ha prestato il prescritto giuramento di fedeltà alla Costituzione dinanzi al Parlamento. Cerimonia puramente formale, in quanto nè Scià nè Parlamento hanno a Teheran autorità di sorta, trovandosi la Capitale in mano agli invasori ed avendo ogni potere devoluto ai comandi militari anglo-sovietici. Nè il nuovo Scià riuscirà a salvare alcuna parte del suo potere con le dichiarazioni di costituzionalismo e sfondo democratico accampate nel suo discorso della corona al solo scopo di ingraziarsi gli inglesi, i quali ultimi, in questi tempi, di tal genere di parole si curano assai poco.

Tanto si è che la rinuncia ad ogni diritto di stato sovrano da parte dell'Iran può dirsi ormai completa, coincisa nel caso crearsi a Teheran ciascuno deve provvedere come può ai propri casi. Conferma di tal stato di cose giunge da Berlino, dove la Wilhelmstrasse ha informato che il Ministro germanico a Teheran, Dott. Ettel, si è rifiutato di abbandonare la colonia tedesca nell'Iran e soprattutto le donne ed i bambini.

Attualmente egli sta continuando le trattative per la evacuazione delle donne, bambini e uomini di età non militare. A Berlino si sostiene che il Ministro tedesco, contrariamente alla notizia diffusa da fonte britannica, in tutte le trattative riguardanti la evacuazione dei sudditi tedeschi si è sempre comportato in modo assolutamente corretto. La pretesa inglese che egli consegnasse loro cinquanta uomini in età militare è qualificata come una infamia.

Grandi duoli si nutrono a Teheran anche per la sorte del Gran Mufti di Gerusalemme, il quale intendeva sottrarsi alla cattura da parte degli inglesi, ma non si sa se sia riuscito a raggiungere la frontiera afgana.

L'occupazione della Capitale dell'Iran, Teheran, da parte delle truppe sovietiche è stata annunziata dal servizio informazioni stampa. Le truppe sovietiche sono entrate in Teheran ieri notte.

B. A.

268 aerei sovietici distrutti in quattro giorni

Berlino, giovedì sera.

Si apprende che negli ultimi quattro giorni sono stati distrutti 268 apparecchi sovietici, mentre nello stesso periodo di tempo sono andati perduti venticinque aerei tedeschi.

Si combatte fra le case

Tiratori germanici durante la lotta per snidare dalle case d'un villaggio le ultime resistenze sovietiche.

La finestra spalancata

Il trucco immaginato da un marinaio per far credere nella sua fuga — Ma gli agenti, poco convinti, lo trovano sotto il letto

Milano, giovedì sera.

La Polizia ricercava da tempo il pregiudicato Giuseppe Galeani di anni 32 da Albano Laziale. Stanotte il maresciallo Crespi della Squadra Mobile, in seguito ad alcuni indizi, ha fatto irruzione insieme agli agenti nella trattoria-alloggio di Maria Mauri in via Molino delle Armi e qui ha trovato il mariuolo. Ma prima di giungere a lui, poichè le intimazioni rimanevano lettera morta, il maresciallo ha dovuto operare lo sfondo della porta della camera occupata dal Galeani.

Nella stanza, infatti, il letto era ancora caldo e testimoniava della sua presenza. La finestra, completamente aperta sulla strada, faceva supporre poi che il pregiudicato fosse sfuggito alla cattura pigliando la fuga con esercizio di acrobatismo di cui è esperto.

Ma un'occhiata ha convinto gli agenti dell'impossibilità di tale virtuosità e, infatti, dopo aver messo a soqquadro la stanza, essi sono riusciti a scovare il Galeani sotto il letto fra la rete e la sbarra di sostegno. Tratto dall'incomoda posizione il Galeani è stato inviato al cellulare.

LA ZIA SPENNATA

Quindici imputati in un singolare processo

Milano, giovedì sera.

Maddalena Carnovali di 52 anni da Mantova si era costituita in speculazioni e commercio una vistosa sostanza, quando il nipote Franco Pennato, giunto dal paese natio in cerca di lavoro, profittando della generosità della zia è stato irretito ed è riuscito ad irretirla nelle losche imprese di una combriccola, che, avvalendosi del suo nome, ha truffato la Carnovali di oltre 400.000 lire. Infatti in un affare in società con certa Domenica Pedretti la Carnovali ha dovuto pagare 180.000 lire per cambiali false e assegni a vuoto. Essa ha rimesso poi più di 200.000 lire in contanti, gioie, stoffe e pellicce. Il Tribunale dovrà interessarsi delle responsabilità singole e globali di 15 imputati di cui 4 in stato di arresto e 11 a piede libero. Fra gli imputati sono anche cinque donne, per complicità e per ricettazione.

Sessantacinquemila lire salvate dalla Madonna...

Come un primitivo nascondiglio ha servito a preservare la somma dall'opera dei ladri

Novara, giovedì sera.

Il facoltoso agricoltore Filippo Ferrario era stato due anni fa derubato della somma di 70 mila lire in cartelle di rendita che rivendettero poi vendute a Milano. Egli aveva, d'allora in poi escogitato un semplice sistema per preservare il suo denaro dai furti collocandolo fra il muro ed un quadro antico della Madonna, nella sua camera da letto.

Mentre l'altra sera si trovava con la famiglia al cinematografo ignoti ladri compievano nuovamente una visita nella sua abitazione rovistando in tutti i cassetti e anche nel mobile collocato sotto il quadro, senza poter fare un grande bottino. Dietro l'effigie protettrice della Madonna si trovava la somma di 65 mila lire che dovevano essere portate alla banca e che sono così rimaste salve.

Duecento polli asfissiati nell'incendio di un autocarro

Novara, giovedì sera.

Per un guasto al motore si incendiava, sullo stradale per Vercelli, un autocarro che trasportava del pollame a Torino, guidato dall'autista Carlo Saglietti. Sono rimasti asfissiati oltre 200 polli. Il danno è ingente.

Bosco in fiamme per la favilla sfuggita da una locomotiva

Genova, giovedì sera.

Un grave incendio s'è sviluppato ieri sera verso le 19 a Genova Pegli, in località Cantalupo. L'incendio ha subito preso vaste proporzioni investendo una zona di circa diecimila metri quadrati di bosco. Sul posto si sono subito recati molti abitanti delle vicinanze che, coadiuvati da militi e soldati, hanno potuto domare l'incendio dopo quattro ore di intensa opera. Sembra che l'incendio sia stato provocato dalle faville di una locomotiva della linea di Granara, che è transitata attraverso detta località diretta a Ovada verso le ore 18.

Troppo disinvolta ragazza tratta in arresto

Verbania, giovedì sera.

Giorni fa la diciannovenne Assunta Grandolini, di Pietro, di Oroscenda ad Intra, aveva venduto alla signora Carolina Griggi un impermeabile ed un lenzuolo riscuotendo la somma di 95 lire. In seguito la ragazza si presentò nuovamente dalla Griggi offrendole di lavare il lenzuolo. Fin qui nulla di male; il guaio è che la Grandolini non solo si portò via il lenzuolo lavato, ma spinse la sua intraprendenza fino ad impadronirsi dell'impermeabile ritornando così illecitamente in possesso della roba venduta. La signora Griggi si vide così costretta a rivolgersi ai Carabinieri che, dopo gli accertamenti del caso, denunciavano la troppo disinvolta signorina Assunta per il reato di furto.

Voleva comprare biscotti...

S'introduce in un negozio e ruba oltre duecento lire

Luino, giovedì sera.

L'altra sera il giovinetto A. V. di qui, transitando per il viale Vittorio Veneto, essendosi accorto che il negozio con pasticcio di proprietà Cavazzuti Pontiroli aveva la saracinesca non del tutto abbassata e per il più la porta interna aperta, s'introduceva carponi nel negozio, riuscendo a raggiungere il banco della cassa, dalla quale estraeva una manciata di biglietti di piccolo taglio e di monete [illegible]. Il figlio del proprietario, Franco, che si trovava nel retrobottega, insospettito dai rumori che provenivano dal negozio, vi giungeva in tempo per afferrare il ladruncolo che, sicuro ormai del fatto suo, stava per infilare l'uscita.

Inutile dire che il giovinetto doveva restituire subito la refurtiva, circa 210 lire, al proprietario, al quale dichiarava poi candidamente di essere entrato nel negozio per acquistare dei... biscotti. Di fronte, però, alla puerilità della sua scusa, si decideva poi ad affermare di essere stato spinto al furto da uno sconosciuto, il quale l'aveva obbligato a compiere l'impresa sotto la minaccia di un coltello. Sembra però che anche questa giustificazione sia del tutto inventata. L'autorità indaga.

Un nuotatore inesperto e un salvatore coraggioso

Brescia, giovedì sera.

Il bambino Benito Giovannazzi, di anni 7, inesperto al nuoto, stava facendo un bagno sostenuto da una camera d'aria di auto presso l'imboccatura del porto del casino di Gardone Riviera. Spintosi dove l'acqua è alta due metri e accortosi di non poter ritornare a riva, chiamò aiuto mentre nei ripetuti tentativi di salvarsi gli sfuggiva il salvagente. Fortunatamente il geometra Giulio Regosa di Brescia, udite le invocazioni, si gettava vestito nel lago riuscendo a condurre il bambino presso le rive delle scivolo del motoscafo e consegnarlo ad altri accorsi. Il Regosa, urtando contro i tronconi delle rotaie, si produceva escoriazioni e ferite alle gambe.

Venti chili di sapone che portano in Questura

Brescia, giovedì sera.

La scorsa notte in piazza della Vittoria i vigili notturni fermavano certo Enrico Carella di Seivino, di 19 anni, mentre trasportava una cassetta del peso di circa 20 chili che dichiarava contenere sapone; il giovinetto dichiarò di aver avuto in consegna il sapone dal suo principale Luigi Brunelli, con negozio in corso Palestro, con l'incarico di portarlo al suo domicilio in via Adua. Il Carella è stato accompagnato in Questura per i provvedimenti del caso.

Un furto per quindicimila lire in un negozio di mercerie

Brescia, giovedì sera.

Favoriti dal rumoreggiare di un temporale, ignoti ladri, asportata la serratura di una porta, sono penetrati durante la notte nel negozio di mercerie di Guzzoni Emilio, a Castelmella, asportando merce per un valore di 15 mila lire. I carabinieri riuscivano a ricuperare parte della refurtiva e sono sulle tracce degli autori del furto.

L'utile invenzione agricola di un artigiano

Cremona, giovedì sera.

L'artigiano Giuseppe Resti di Pontevico ha sottoposto in questi giorni ad alcuni tecnici della locale Unione Agricoltori un trapiantatore da lui ideato, molto utile per effettuare il trapianto a dimora delle pianticine, specie nella sostituzione delle fallanze nelle nuove coltivazioni. Le prove su terreno compatto hanno dimostrato essere possibile togliere dalla dimora le pianticine e con la stessa terra trapiantare il tutto dove si verificano le fallanze. E ciò in brevissimo tempo, dimostrando che il sistema, se attuato con metodo ed a tempo opportuno, può dar luogo ad un notevole guadagno per l'economia aziendale, permettendo la distribuzione delle pianticine secondo criteri logici ed evitando la scopertura del terreno per effetto delle inevitabili fallanze, senza dover procedere alla parziale risemina.

Il trapiantatore dei Resti serve per il trapianto di tutte le giovani pianticine (2-3 foglie) ed è una modifica pratica di altri apparecchi apparsi qua e là in diverse epoche. La sua applicazione può portare benefici notevoli agli agricoltori ed in ispecie agli orticoltori.

Un cadavere nel fosso

PERUGIA. — In un fosso nei pressi di Todi, è stato rinvenuto il cadavere di certo Luigi Ramaldi. L'autorità giudiziaria sta facendo indagini per accertare le cause della morte.

Una caduta mortale

ADRIA. — Si è spento all'ospedale per la riportata frattura della base cranica il contadino cinquantaduenne Drilio Marco fu Bortolo, da Corbola, caduto da un fienile alto sette metri mentre assestava il suovo fieno.

Tre case in fiamme per l'incendio di un fienile

54.000 lire di danni

Vercelli, giovedì sera.

Ieri alle ore 16, nel comune di Borgo d'Ale, per cause non ancora accertate ma che si ritengono dolose, nel fienile di certo Ariano Vincenzo si sviluppava un violento incendio che in breve si propagava ai fabbricati di proprietà di certi Florano Giovanni, Carando Michele e Regge Francesco. Il sinistro distruggeva in breve tempo 205 quintali di fieno, circa 50 quintali di paglia, 23 quintali di legname da opera e da ardere, biancheria, filamenti e materiali diversi, causando un danno complessivo di 54 mila lire. L'incendio è stato domato grazie all'intervento tempestivo dei vigili del fuoco di Vercelli e di Livorno Ferraris. Tutti i sinistrati sono coperti da assicurazione.

Una fascista di Varallo Sesia sospesa dal Partito

Vercelli, giovedì sera.

Il Segretario Federale ha sospeso dal P.N.F., in attesa dell'esito del procedimento penale, la donna fascista Lana Germana fu Carlo (classe 1896, anzianità 18-11-1935), del Fascio Femminile di Varallo Sesia, perchè denunciata all'autorità giudiziaria per imboscamento di merce».

Nove donne condannate per pratiche criminose

Perugia, giovedì sera.

Il Tribunale di Perugia in data 21 giugno 1941 condannava per reati contro la maternità diversi imputati in un lungo ed interessante processo. Contro la sentenza appellavano i condannati ed anche il P. M. La Corte, dopo due udienze, emanava la seguente sentenza: Orcidi Dina a 7 anni di reclusione e lire 10.500 di multa; Scudieri Giulia a 4 anni di reclusione e lire 6000 di multa; Capitani Guglielma a 6 anni e 4 mesi e lire 4200 di multa; Gatti Lucia ad anni 3 di reclusione; Pasciuti Angiolina a 4 anni di reclusione. Conferma la sentenza a carico di Spartani Luciana, Verducci Jolanda, Barbarossa Adriana, Bugatti [illegible]. Assolve Simonini Santa per insufficienza di prove.

Feritore arrestato

GENOVA. — Dall'ufficio di Pubblica Sicurezza del porto è stato tratto in arresto il diciassettenne Giuseppe Zanotto, il quale in una rissa con un suo coetaneo, tale Luigi Penco, aveva provocato a quest'ultimo delle lesioni di una certa gravità.

Un investimento

GENOVA. — Un ciclista non identificato ha investito stamane verso le ore 10. In via Pesalonga la cinquantaquattrenne Carlina Sauli. Trasportata all'ospedale la poveretta è stata ricoverata avendo riportato ferite al capo e la commozione cerebrale.

Ladro al sicuro

GENOVA. — E' stato denunciato dalla Squadra Mobile certo Enrico Bolzoni. Egli si sarebbe reso responsabile di un furto di rottami di metallo in danno dell'Officina Alfestimento e Riparazioni Navi, con sede al molo Giano. Parte della refurtiva è stata recuperata.

Precipita da 7 metri

LECCO. — Salita con una scala a pioli sulla facciata di una casa in via Cavour, il fabbro Angelo Silva di anni 41, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo fratturandosi le gambe.

Ritiro della tessera

CASALE. — Il Direttorio Nazionale del Partito su proposta del Segretario Federale di Alessandria ha disposto il ritiro della tessera al commerciante Guamaglio Francesco, di Mariscapo Monferrato, perchè in contravvenzione con la legge annonaria.

Mostra d'arte

LANZO. — Nella sede del Dopolavoro Comunale in Valli di Lanzo è stata aperta nei giorni scorsi e si chiuderà domenica prossima una Mostra personale del pittore Adolfo Rolla. La rassegna, che espone una sessantina di opere, è stata intitolata a parziale beneficio dei combattenti di Lanzo.

Esercenti disonesti

COMO. — La Prefettura ha ordinato la chiusura per un mese della macelleria equina di Carlo Rovera, sita a Como, in piazza Boldoni, per reiterate infrazioni alla disciplina dei prezzi. Il Rovera è stato inoltre deferito all'autorità giudiziaria. Sono stati inoltre chiusi per 15 giorni, e i rispettivi titolari denunciati all'autorità giudiziaria, le macellerie Bargna Leopoldo, Gentile Filiberto Stefano, Ballagio; Castelli Paolo, Rivanazzo. Altre tre macellerie sono state chiuse per un minor periodo di tempo.

Grave infortunio

COMO. — Urtando contro un carrello mentre stava lavorando, l'operaio Luigi Campagna di Paolo, ha riportato una grave ferita alla testa con sintomi di commozione cerebrale. Le sue condizioni sono gravi.

BORSE

TORINO, 18 settembre.

TITOLI	Prezzi Ottimi		TITOLI	Prezzi Ottimi	
Rend. 3,5%	75 90	75 —	Ridarelli	167 —	167 —
Id. f. c.	78 [illegible]	78 90	Fiat	1055 —	1055 —
Rend. 3%	77 80	77 70	Lanzia	168 —	166 —
Id. f. c.	73 —	73 —	Savigl.	1300 —	1315 —
Rend. 5%	93 80	93 —	Nebiolo	117 —	116 —
Id. f. c.	99 90	99 90	Gilardi	147 —	150 —
Red. 5%	91 [illegible]	91 [illegible]	Ilardi	920 —	918 —
Id. f. c.	91 50	91 50	Manifattura	350 —	350 —
B.N. '43 I	96 30	96 30	Finelder	555 —	555 50
Id. '43 II	96 —	96 [illegible]	Ilva	252 —	248 —
Id. '45	100 [illegible]	100 [illegible]	Ansaldo	86 —	86 —
Id. '50	97 [illegible]	97 [illegible]	Westing.	550 —	545 —
Id. '60	97 [illegible]	97 [illegible]	Borgosesia	3250 —	3300 —
Ferr. 3%	317 —	318 —	Viscosa	960 —	940 —
Id. 4,5%	472 —	470 —	V. Lanzo	435 —	435 —
Rifer. 4%	480 —	485 —	Cotonifici	850 —	850 —
Id. Met.	899 —	890 —	Fiuna	270 —	271 —
Trim. 4%	992 —	995 —	Piccola	270 —	270 50
Trif. 4,5%	502 —	501 —	Idrodinamica	218 —	218 —
Tor. 4,5%	495 —	495 —	Ilic	375 —	380 —
Id. '37	498 —	498 —	Fiat	252 —	253 —
Id. 3,5%	493 —	490 —	Bellaggio	183 —	183 —
F. Pacif. 4%	470 50	471 —	M. Larga	345 —	355 —
Id. 3,5%	425 50	426 —	Aale	174 50	173 —
Migliar. 4	431 —	431 —	Ramiman	139 —	139 50
Ass. Gen.	1330 —	1330 —	Meccan.	453 —	466 —
Mediterr.	825 —	825 —	Talco-Gr.	545 —	555 —
Meridion.	1720 —	1730 —	Amiata	720 —	725 —
Nav. A.I.	660 —	660 —	Montecat.	360 50	365 —
Tor. Nizza	227 —	225 —	Acqua P.	650 —	650 —
Naigas	20 10	20 [illegible]	R. Ducati	150 —	148 —
Sip	131 —	131 50	Fiorio	89 —	89 —
Terni	345 —	345 —	V. Olivetti	104 —	101 —
P.C.E.	178 —	175 —	Mont. M.	545 —	545 —
Valdarno	1540 —	1490 —	Safau	390 —	390 —
Meri. El.	690 —	690 —	Ricasoli	1175 —	1175 —
Unes	92 —	91 50	Cart. Ital.	288 50	290 —
Riv.	9045 —	9045 —	Burgo	3495 —	3500 50
Sates	1140 —	1141 —	Fabr. E.	1180 —	1180 —

GENOVA, 18 settembre.

TITOLI	Prezzi Ottimi		TITOLI	Prezzi Ottimi	
Fin. I. A	790 —	785 —	Medial	685 —	685 —
Tram	500 —	500 —	Nino	215 —	210 —
Cotonific.	615 —	620 —	Rendiaia	1370 —	1140 —
Offic. M.	854 —	710 —	Raffin. e.	1365 —	1360 —
Montecat.	150 —	147 —	Zuccheri	1490 —	1470 —
Zuccheri	1460 —	1460 —			

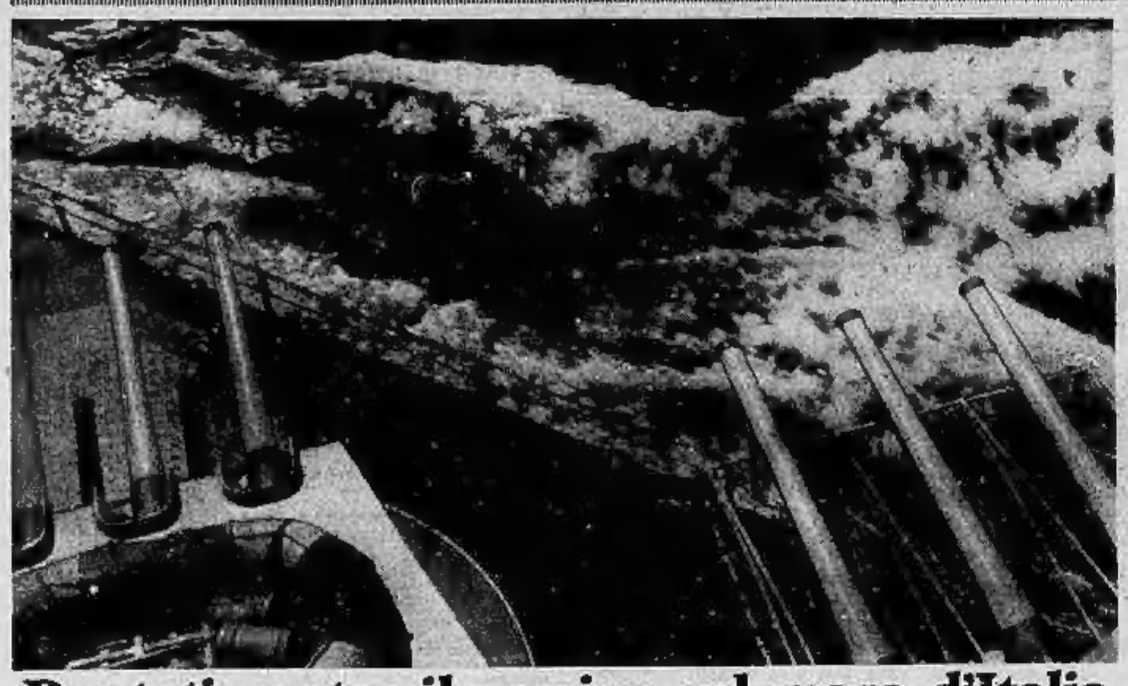
TRIESTE, 18 settembre.

TITOLI	Prezzi Ottimi		TITOLI	Prezzi Ottimi	
Generali	1355 —	1355 —	Martinoli	130 —	130 —
Assic. It.	815 —	815 —	Triposte	770 —	770 —
Industriali	2010 —	2010 —	Danieri	720 —	707 —
Adriat. A.	2840 —	2840 —	Ampelea	335 —	335 —
Id. B	2855 —	2855 —	Saturnia	310 —	310 —
Gerolim.	778 —	778 —	—	—	—

MILANO, 18 settembre.

TITOLI	Prezzi Ottimi		TITOLI	Prezzi Ottimi	
Rend. 3,5%	73 [illegible]	73 40	Edison p.	1670 —	1630 —
Id. f. c.	93 30	93 [illegible]	Breschiana	677 —	670 —
Id. 3,5%	73 [illegible]	73 [illegible]	Abbiate	1185 —	1170 —
Id. f. c.	73 [illegible]	73 [illegible]	Piacenz.	576 —	570 —
Red. 5%	91 [illegible]	91 [illegible]	Garda	156 50	156 —
Id. f. c.	91 80	91 [illegible]	Emiliana	1055 —	1020 —
Id. 3,5%	73 [illegible]	73 —	Fondiaria	389 —	387 —
Id. f. c.	73 [illegible]	73 [illegible]	Sai	359 —	357 —
Cim	819 —	806 —	Cieaip. p.	391 —	387 —
Centrale	1785 —	1775 —	Sevi	115 —	110 —
Ass. Gen.	1080 —	1080 —	Cementir.	1170 —	1170 —
Mirel	102 —	101 —	Sip	131 —	130 —
Rubinetti	1606 —	1610 —	Tirso	1100 —	1100 —
Cent. Ven.	271 —	270 —	Tirsola	1125 —	1115 —
Rubinetti	98 —	98 —	Meridi. El.	670 —	680 —
Cantoni	6000 —	5700 —	Orobia	292 —	291 50
Furter	6500 —	6500 —	Dicaltcem	384 —	385 —
Tirlea	551 —	549 —	Rubin. El.	873 —	858 —
Olcese	1260 —	1260 —	Cirsi	315 —	312 —
Stampiti	2700 —	2700 —	Linee	31 90	30 —
Cucirini	680 —	680 —	Cucirelli	165 —	165 —
Linificio	1251 —	1251 —	Terzieni.	130 —	127 —
Bonomi	1000 —	1000 —	Toni	1100 —	1100 —
Rotondi	1100 —	1100 —	Sirt	1010 —	1002 —
Tosi	175 —	171 —	Visita	290 —	291 —
Cotoni M.	805 —	795 —	Campania	485 —	475 —
Cis. Mar.	810 —	801 —	Ghelfi e R.	331 —	314 —
Cavarzb.	1160 —	1125 —	Bridania	1200 —	1180 —
Zucc.	3000 —	3150 —	Latte C.	510 —	513 —
Targetti	915 —	900 —	Ital. L.	1370 —	1360 —
Elbesi	978 —	985 —	Molin	1600 —	1600 —
Cascami	395 —	395 —	E. Rocch.	150 —	149 —
Bernasc.	190 —	189 —	Anic	184 70	181 —
Fibre T.	188 —	187 —	Naigas	20 60	20 50
Lania	955 —	951 —	M. Lanza	330 —	330 —
Pacchetti	380 —	358 —	Ossigeno	818 —	818 —
Scotti	79 —	80 —	Petroli	91 20	87 30
Associate	85 —	84 —	Anden	190 —	195 —
Ilva	240 —	242 —	Sarvent.	335 —	333 —
Metall. It.	800 —	800 —	Ind. Rifil.	83 —	84 —
Ansaldo	740 —	725 —	Fondi R.	315 —	310 —
Montevat.	200 —	205 —	Beni St.	1005 —	1000 —
Orobia	292 —	291 —	La Milano	140 —	145 —
Elcto	690 —	690 —	Falqui-Pl.	197 —	199 50
Breda	405 —	405 —	Silos	317 —	315 —
Bianchi	178 —	177 —	Bertoni	54 —	54 —
Isotta	160 [illegible]	160 [illegible]	Bolpre	207 —	210 —
Viti	1000 —	1000 —	Selch. Gis.	1180 —	1200 —
Reggiane	152 —	150 —	Liga	97 —	96 50
Pignone	2950 —	2750 —	Salcom.	695 —	695 —
Riunione	318 —	320 —	Cantieri	200

STAMPA SERA



Puntati contro il nemico sul mare d'Italia

Le torri trinate di una grande unità della nostra gloriosa Marina da guerra puntano le loro bocche, pronte a sparare, verso il mare aperto, durante un'importante missione bellica. Le spume delle onde infrante dal possente scafo fanno da sfondo alle armi formidabili.

Per l'autunno

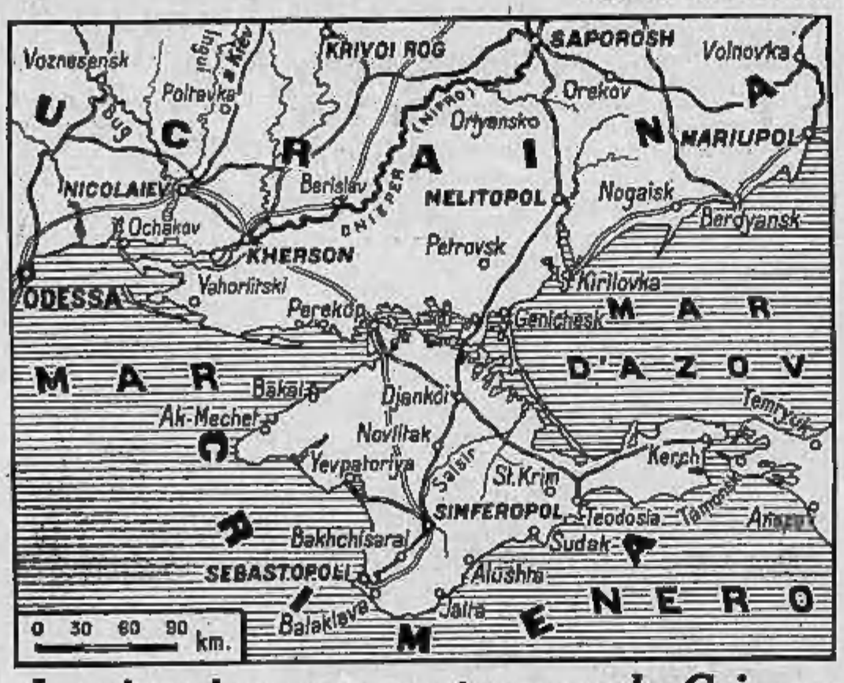
Una elegante giacca scura con guarnizioni di pelliccia nero-lucida

Volontari spagnoli verso la prima linea

Sulle strade segnate dalle rovine lasciate dalla battaglia da poco terminata con la fuga sovietica, passano i traini della spagnola « Divisione Azzurra », che si reca ad occupare le sue posizioni di prima linea

Danza ritmica all'aperto

Inquadrata dai cipressi, si staglia sullo sfondo del cielo la figura di questa giovane danzatrice, sintesi movimentata di grazia e di armonia, che partecipa ad un saggio all'aperto di danze ritmiche perfettamente eseguite da addestrate squadre di organizzate della nostra GIL.



La vittoriosa avanzata verso la Crimea

Continua la vittoriosa avanzata delle truppe dell'Asse e degli Alleati nel settore ucraino ove le forze liberatrici puntano ora verso la Crimea

Getti d'acqua contro tubercolotici!

Un eccezionale scontro si è avuto per le strade di Montevideo, capitale dell'Uruguay, fra pompieri e tubercolotici. I ricoverati di un sanatorio, per protestare contro il rifiuto della direzione ad usare per la loro cura un determinato siero, sono scesi per le strade, inscenando una dimostrazione. Per disperderli, sono stati loro opposti i pompieri che hanno messo in azione gli idranti. Qui è anche visibile uno degli ammalati mentre cerca di dissuadere i pompieri dall'insistere nei getti d'acqua.

Dopo il bagno collettivo della nidiata

La madre, danese di pura razza, sorveglia felice la numerosa nidiata... appesa ad asciugare dopo aver compiuto un bagno collettivo.

RITORNO A DIO DELLE POPOLAZIONI DELL'UCRAINA LIBERATA

Il commovente ritorno al culto della popolazione di Scitomir dopo la liberazione dal barbaro giogo bolscevico. - A SINISTRA: subito dopo la fuga dei russi, gli uomini della città liberano la cattedrale dai rifiuti del magazzino di materiale militare che i sovieti vi avevano stabilito. - IN MEZZO: in un trionfo di fiori di campo recati dalle donne, i preti celebrano, dopo più di tre lustri, la prima funzione dinanzi al riconsacrato altare di Dio. - A DESTRA: un padre che ritorna alla giovanile devozione e un bambino che per la prima volta assiste al rito religioso.